

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Vol. XXXVII

Firenze, 24 Giugno 1906

N. 1677

SOMMARIO: La legge pel Mezzogiorno e le isole — E. Z., Credito agrario a passi lenti — LUIGI NINA, Corrispondenza da Roma (La questione tramviaria nella Capitale e le deficienze del servizio) — La beneficenza della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — **Rivista bibliografica:** Prof. Alberto Zorli, L'elemento giuridico e morale della convenienza economica — Maxime Kovalevsky, La crise russe. Notes et impressions d'un témoin — **Rivista economica e finanziaria:** L'istituto internazionale di agricoltura — Congressi d'impiegati civili — Il riscatto delle Ferrovie Meridionali — Le maggiori spese — Gli scioperi in Francia — I prestiti del regno di Svezia e dell'Africa Occidentale — La produzione mondiale del rame e del sughero — La situazione economica giapponese — Una conferenza internazionale marittima — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio italiano nei primi cinque mesi del 1906 — Il commercio inglese e francese nel maggio 1906 — Il commercio del Portogallo negli undici mesi del 1905 — Il commercio della Russia nel 1905 — Il commercio generale di Cuba nel 1905 — Il commercio del Giappone nel 1906 — Il commercio indiano nell'anno 1905-1906 — L'accordo franco-italiano per gl'infortuni del lavoro — L'assemblea delle Meridionali — Il problema della disoccupazione e delle Colonie di lavoro — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali e industriali — Notizie commerciali.

LA LEGGE PEL MEZZOGIORNO E LE ISOLE

Mentre scriviamo, la Camera sta ancora discutendo gli articoli del disegno di legge per il Mezzogiorno e le Isole, e non vi ha dubbio che tale disegno di legge sarà approvato a grande maggioranza; il Senato dal canto suo non mancherà di votarlo esso pure.

A nostro avviso il Mezzogiorno e le Isole avevano bisogno, perchè più deboli delle altre parti d'Italia, di una serie di leggi che rendessero meno ingiusto e meno pesante il sistema tributario, economico ed amministrativo, che le altre regioni, sebbene con sacrificio continuo, possono sopportare con minori dolorose conseguenze. Bisognava perciò che, se il potere legislativo si risolveva a fare uno strappo molto grande al concetto della uniformità della legislazione per tutto il Regno, tale proposito si estrinsecasse in una ben ponderata ed armonica semplificazione della maggior parte delle leggi principali che governano il paese.

Due tendenze dovevano avere le riforme; — la prima, di procurare a quelle provincie qualche immediato beneficio bene distribuito tra le diverse classi sociali, affine di diminuire il malcontento da lungo tempo penetrato in quelle popolazioni; — la seconda, di apparecchiare per un non lontano avvenire uno stato di cose che permettesse un rapido svolgimento delle latenti attività di quelle regioni, così che a poco a poco il regno della giustizia si instaurasse.

Invece, un poco la forza delle cose, e molto la incertezza dei Governi e del Parlamento, anche sulle più importanti questioni, ha fatto portare innanzi un disegno di legge, che ha tutto il carattere dell'opportunismo politico, ma non lascia vedere nè le traccie di studi profondi, nè l'aver il legislatore approfittato degli studi vecchi.

Ed è per questo appunto che la discussione avvenuta alla Camera fu giudicata come una semplice formalità diretta a far qualche impressione sugli animi delle moltitudini interessate, piutto-

stochè a dimostrare, il che del resto sarebbe stato impossibile, che quel disegno di legge aveva per iscopo di segnare per quelle provincie il principio di una nuova èra.

I discorsi pronunciati da tanti onorevoli, non hanno fatto imparare nulla di nuovo sulle condizioni vere delle regioni del Sud, perchè le frasi vaghe ed indeterminate che essi contengono non denotano che quei Signori abbiano un concetto dell'ambiente e dei suoi bisogni, e meno ancora che siano convinti essere il disegno di legge corrispondente alle necessità della attuale situazione.

Uno solo tra i deputati che presero la parola in questi giorni — ed i discorsi furono molti — ha cercato di dimostrare quali potranno essere le conseguenze economiche, politiche e sociali di quel progetto di legge, e fu l'on. Salandra; il quale però — da quanto abbiamo potuto desumere dai resoconti — ha già dimostrato quali dovrebbero essere, secondo il suo avviso, i rimedi da applicarsi al Mezzogiorno ed alle Isole, che non sia il convincimento che quei rimedi sono veramente contenuti nel disegno di legge in discussione.

Tuttavia perchè pur bisogna ormai fare qualcosa per soddisfare le promesse fatte, si accettano le proposte che stanno dinanzi alla Camera, ma il convincimento che quelle proposte porteranno i frutti prossimi e remoti che tutti desiderano, non è veramente emerso nei discorsi di alcuno degli oratori. Ond'è che il paese, il quale da tanti anni sente agitarsi la questione paurosa del Mezzogiorno, e sperava di vederla finalmente, in parte almeno, risolta, avrà la amara disillusione, fra non molto, di vederla risorgere egualmente formidabile, egualmente pericolosa, perchè la legge che sarà votata non entra affatto a dirimere le cause principali che costituiscono la questione del Mezzogiorno, ma le lascia sussistere tutte in gran parte; solo accorda dei benefici o di effetto molto remoto ed incerto, o profittevoli soltanto ad alcune classi della popolazione, quella forse che ne è meno bisognosa.

Le leggi organiche di simil genere non si improvvisano, ma debbono essere conseguenza di

studi profondi e sistematici, di concordanti disposizioni, di profonda conoscenza degli effetti che tali disposizioni potranno portare.

Tutto questo manca nella legge che si sta votando, la quale è frutto soltanto di opportunismo politico.

CREDITO AGRARIO A PASSI LENTI

Se in Italia v'è una forma di attività economica che si vada solgendo con una lentezza anche maggiore di quella che suole rappresentare rigore cosciente e cautela scrupolosa, essa è l'esercizio del credito agrario assunto dalla Cassa di Risparmio del Banco di Napoli nelle provincie del Mezzogiorno continentale e nella Sardegna. Si può deplorare questo fatto, in quanto delude una parte di quelle speranze che ogni istituzione nuova e a lungo desiderata fa sempre sorgere; ma non si deve deplorarlo al punto da non riconoscere che l'istituzione di cui si tratta ha già percorso modestamente un po' di cammino, un cammino più lungo; si è chiarita atta a percorrerlo, insomma non arreca finora tutti quei vantaggi che erano necessari e che molti si aspettavano; ma un po' di bene, che è meglio che nulla, lo ha fatto e lo fa.

Spigliamo brevemente, come facemmo sempre gli anni scorsi, nella Relazione, che, intorno al suo credito agrario, il Banco pubblicò nel 1905 due o tre mesi or sono.

E' noto che la legge del 7 luglio 1901 non consente rapporti diretti fra la Cassa di Risparmio del Banco e gli agricoltori, ma vuole Istituti intermedi (Consorzi agrari, Casse rurali, Banche popolari, ecc.) che conoscano bene le condizioni locali e da vicino gli interessati. La scarsità di tali Istituti nelle provincie meridionali è stata ed è delle principali cause per cui il credito agrario procede con stento e si è finora diffuso poco. Essi hanno avuto nell'anno scorso un piccolo aumento, salendo da 628 a 650; con una differenza in più di 22; ma per quelli bene ordinati e solidi, su cui il Banco può fare sicuro assegnamento, la differenza in più non è che di 17 (da 324 a 341). Di questi ultimi soltanto 157 al 31 dicembre 1905 avevano chiesto d'entrare in relazione con la Cassa di Risparmio del Banco per aprire il credito alla agricoltura; 184 non si mossero. Tuttavia per 125 di essi il Banco riuscì a raccogliere gli elementi per assegnar loro *di ufficio* un fido agricolo. Del resto, come vedremo tra poco, cotesti Istituti non operano già tutti quanti.

Dobbiamo lasciar da parte, perchè occorrerebbe riprodurre intere pagine, i numerosi prospetti che analizzano le operazioni compiute, sia che le suddividano tra i dodici mesi dell'anno, sia che le ripartiscano tra le varie provincie, sia che porgano la statistica dei risconti e degli sconti diretti, sia che distinguano i prestiti sottratti da privilegio legale da quelli che ne sono privi e da quelli garantiti con privilegio convenzionale. Riprodurremo invece le poche cifre dei

dati riassuntivi che presentano anche il confronto con le precedenti annate.

Istituti affidati: in seguito a domanda, N. 157 per L. 3,875,500; di ufficio, N. 125 per L. 3,691,100; in uno N. 282 per L. 7,566,600, con una differenza in più:

rispetto al 31 dicembre 1902 (I anno di esercizio) di N. 163 per L. 4,328,500; rispetto al 31 dicembre 1903 (II anno di esercizio) di N. 50 per L. 1,952,000; rispetto al 31 dicembre 1904 (III anno di esercizio) di N. 16 per L. 628,000.

Istituti attivi, cioè che hanno iniziate le operazioni: N. 99 mentre nel 1902 furono 18; nel 1903 furono 53 e nel 1904 furono 74.

Movimen. dei prestiti nel 1905: L. 1,932,231.90 di fronte a L. 1,360,562.97 nel 1904, L. 855,163.20 nel 1903 e L. 143,891.23 nel 1902; e quindi un maggiore *effettivo e reale* impiego in pro delle campagne di L. 571,668,93 rispetto al terzo anno di esercizio (1904), di L. 1,077,068.70 rispetto al secondo anno (1903) e di L. 1,788,340.67 rispetto al primo anno di esercizio (1902). Come vedesi la progressione lascia bene sperare per l'avvenire.

E noi possiamo associarsi a questa conclusione, poichè i numeri sempre crescenti hanno pure un significato. Sarebbe però impossibile non aggiungere con rammarico che si va a passi lentissimi.

Ma di chi la colpa? Per poter rispondere, vediamo che cosa fa il Banco da una parte, che cosa fa dall'altra il paese, o piuttosto quelle regioni di esso in pro delle quali il credito agrario è stato istituito.

* * *

In primo luogo il Banco non si lascia mai sfuggire alcuna occasione per facilitare le applicazioni del credito agrario, tra l'altro col renderle meno costose. Così quest'anno non ha mancato di trarre partito dal progetto di legge, che si stava elaborando, per il credito agrario in Sicilia, per ottenere che il Ministero proponente ne compilasse il testo definitivo in modo da giovare, specie nei rispetti fiscali, anche al credito agrario del Mezzogiorno continentale e della Sardegna.

Di un'altra innovazione il Banco ha potuto ottenere il permesso, questa pure in occasione della predetta legge per la Sicilia: e consiste nella facoltà per la sua Cassa di Risparmio di fare agli agricoltori anche prestiti diretti, s'intende però in via eccezionale, ossia nei luoghi (Circondari e Comuni) dove gli Istituti intermedi o manchino affatto, o non possano o non intendano assumere l'esercizio di tale forma di credito. In proposito si è affrettato a scrivere alle sue filiali una importante lettera, che nella Relazione viene riferita, per eccitarle a suggerire alla Direzione Generale tutti i migliori modi acciò l'innovazione in discorso da un lato raggiunga l'intento, dall'altro non dia luogo a imprudenze dannose. Le risposte, e forse i risultati del nuovo tentativo, figureranno nella Relazione dell'anno venturo.

Come sempre, il Banco, mediante il carteggio con gli Enti intermedi, chiarisce dubbî, risolve quesiti, diffonde la cognizione delle leggi speciali da cui il credito agrario è disciplinato. Con questi mezzi e con tutte le agevolezze che

gli restano possibili e lecite, cerca quasi, come altri ben disse, d'importarlo.

Più non potrebbe fare, e crediamo abbiano gran torto quei numerosi scrittori di giornali quotidiani, i quali, con articoli ben poco tecnici e tenendosi volentieri sulle generali, spesso gli rinfacciano un preteso *formalismo* e deridono gli scarsi risultati che fin qui, riguardo al credito agrario, l'opera sua ha conseguiti. Non eccedere nel rigore, aiutare, specialmente largheggiare, sono parole che in certi casi, tradotte in italiano alla buona e pratico, significano non fare il proprio dovere, violare la lettera e lo spirito delle leggi e dei regolamenti, seminare guai e per conseguenza ad una preziosa ma delicata forma di credito apparecchiare viceversa... il discredito. A certuni l'abuso di potere e di azione fatto anni addietro dai pezzi grossi della banca e della finanza, l'esperienza delle rovinose *immobilizzazioni* e dei famigerati *salvataggi*, non hanno insegnato proprio nulla!

« Le difficoltà non si superano col render vano il fine della legge » scriveva il Banco ad un Consorzio agrario che pretendeva interpretarla troppo a modo proprio. « Nessuno più di noi è animato dal più vivo desiderio di dare sviluppo a questa interessante forma di credito. Noi vogliamo fare il credito agrario, ma vogliamo e dobbiamo farlo bene. » E dalla relazione potremmo riportare alquanti esempi che avvalorano queste dichiarazioni.

* * *

Intanto che cosa si fa nelle regioni interessate? Che cosa fanno i componenti il ceto degli agricoltori meridionali? Poco, e quel poco, molte volte, mediocrementemente.

Si è già visto come siano scarsi in complesso gli Istituti intermedi, anche più scarsi quelli solidi e ben condotti. Nel 1905 il Banco fece su 17 di essi, non di rado su loro richiesta, accurate ispezioni che riuscirono molto utili. Ad una Cassa agraria che stava per sospendere le operazioni, riordinò la contabilità in modo ch'essa potè riprenderle e cominciare ad usufruire subito del risconto. In tutti gli altri Istituti ispezionati risultarono più o meno irregolarità e imperfezioni amministrative. Alcuni furono ammoniti e invitati ad eliminare gli inconvenienti; per altri, essendo il caso più grave, fu decisa la sospensione dello sconto fino a che non avessero dato prova d'aver riparato.

Presso quattro Istituti il risultato della visita fu pessimo. Ad una Banca il direttore infedele, che fu poi arrestato, aveva sottratto parecchie decine di mila lire, facendole perdere capitale e fondo di riserva. Ora però essa ha ricostituito il capitale e presenta una situazione sincera. — In un'altra il capitale, che figurava *versato*, era composto soltanto di cambiali dei soci *non pagate*. Non valsero gli ammonimenti del Banco a farla mettere su una miglior via. Venne dichiarata fallita e la giustizia penale iniziò l'azione sua. Contro il Banco emise un ridicolo voto di biasimo il Consiglio comunale del luogo, fra i cui membri sedevano alcuni degli amministratori della fallita Banca. Peccato che non ci siano noti il luogo e i nomi!... Pur pre-

giando le miti e cortesi reticenze della Relazione, li avremmo pubblicati noi. — E sentiamo lo stesso rammarico riguardo a una Cassa rurale, che faceva prestiti in apparenza a favore della terra, in realtà per tutt'altro scopo. — Per ottenere le sovvenzioni, i richiedenti davano notizie false, procurandosi il *visto di conferma* dell'Autorità civica! — Finalmente una Associazione, che di Consorzio agrario ha soltanto il nome, prescindendo dal suo disordine amministrativo e contabile, gravava i prestiti, oltre che dell'interesse, anche d'una provvigione, e mentre non faceva mai prestiti in natura ma sempre in danaro, imponeva al mutuatario di acquistare col netto ricavato le merci possedute dal Consorzio stesso.

Istituti veramente adatti mancano del tutto nella provincia di Cagliari. Vi sono però i così detti Monti di Soccorso, e il Banco, nell'intento di formare per essi *d'ufficio* un fido agricolo e per poterne stabilire l'ammontare, aveva ricercato notizie sullo stato patrimoniale di ciascuno. Ebbene, non potè averne di servibili, perchè dei conti presentati dai detti Monti alla Prefettura due soli si riferivano all'esercizio 1904: degli altri, 62 erano del 1903, 27 del 1902, 48 del 1901, 20 del 1900, 11 del 1899, 6 del 1898, 5 del 1897 ed uno del 1884.

In quanto allo spirito di associazione che regna, o piuttosto non regna, nelle provincie meridionali d'Italia, alla chiara visione dei propri interessi, alla tenacia del volere, valga questo esempio. Il Banco tende a promuovere, tra l'altro, il sistema delle vendite collettive. Sono da eseguirsi da quei Consorzi presso i quali i coltivatori depositano i loro prodotti, ricevendone in cambio i tre quinti (60/100) del valore. Così l'agricoltore può aspettare serenamente il momento più propizio per la vendita, che il detto Istituto fa per conto di lui con maggior competenza e cura. Siffatto eccellente sistema finora stenta ad attecchire. Pochi Consorzi si sono prestati a farne l'esperienza, e qualcuno non ha poi voluto ripeterli. Di uno di essi, formatosi per la vendita dei vini, la locale rappresentanza del Banco scrive che vi fu un entusiasmo del momento, finito forse per l'indolenza di coloro che avrebbero dovuto per i primi dedicare ogni energia allo svolgimento di queste operazioni. Non è già che il Consorzio avesse venduto a prezzi derisori o svantaggiosi per i clienti, ma questi si erano illusi di poter conseguire lauti guadagni, si aspettavano dalla operazione prezzi ed utili favolosi. Di fronte a questi risultati, scrive lo stesso rappresentante, ogni energia si infiacchisce, ogni iniziativa vien meno anche nei più volenterosi, e si abbandonerebbe ogni cosa se il sentimento del dovere non spingesse a proseguire per la via tracciata.

Eppoi in certi luoghi si lagnano degli incettatori!... Di fatti, come doveva succedere, del malcontento dei contadini associati al Consorzio si sono valse gli speculatori della piazza, a cui naturalmente l'esistenza del Consorzio dava fastidio, per rivolgere attacchi contro gli amministratori.

La Relazione però fa sapere che questi ultimi, che sono persone tra le più cospicue del paese per moralità e posizione finanziaria, per

agevolare le condizioni della benefica istituzione, non hanno esitato a garantire colla propria personale responsabilità tutte le operazioni di credito agrario, e mentre non si sono curate degli attacchi, hanno cercato di conseguire dal Governo uno dei premi assegnati per legge alle *cantine sociali*.

A proposito di queste, una circolare del ministro Pantano or non è molto rilevava con rincrescimento che, mentre la legge del 1904 ha assegnato L. 700,000 di premi appunto per promuovere l'impianto di cantine sociali e per aiutare le associazioni di produttori, delle 55 Associazioni che hanno avanzato domanda di sussidio, 34 appartengono all'Alta Italia, 12 alla Centrale, solo 6 sono del Mezzogiorno e 3 della Sicilia.

Gli agricoltori meridionali si destino — commentava la *Tribuna* — e ricordino l'antico adagio *Chi si aiuta Dio lo aiuta*. Si destino, ripetiamo anche noi, ma non col precipuo intento di chiedere sussidi, bensì di porsi in condizione di potervi aspirare ma di poter farne anche senza. Perchè una Associazione venga sussidiata, occorre prima di tutto che esista, e nel Mezzogiorno le associazioni di produttori, come quelle d'ogni altra specie, sono rare. L'inferiorità sta qui: nella poca capacità e poca abitudine di associarsi. Per poter chiedere bisogna saper meritare. E' un grave difetto di educazione l'attribuire sempre a cause esterne le proprie sventure e non riconoscerne in sé stesso la maggiore sorgente. Lo abbiamo visto a proposito del credito agrario: Il Banco si fa in quattro per somministrarlo, per diffonderlo; ma in che ambiente gli tocca operare?

Proprio di questo è giusto e necessario tener conto per giudicare l'opera sua. E tanta gente che predica perchè ne siano riformati i sistemi e i regolamenti, è quella le cui consuetudini individuali e sociali avrebbero maggior bisogno di riformarsi.

E. Z.

Corrispondenza da Roma

La questione tramviaria nella Capitale e le deficienze del servizio.

In una mia recente corrispondenza promisi di occuparmi della soluzione di tale questione (1). Interessando questa, da una parte l'Amministrazione comunale e dall'altra la Società Romana dei Tramways-Omnibus, prima di esaminare che cosa esse ne pensino, vediamo anzitutto le lamentate deficienze del servizio. E' superfluo ricordare che di fronte alle proteste legittime del pubblico, i due enti interessati si sono studiati di scaricarsi scambievolmente l'un sull'altro le gravi responsabilità del pessimo andamento del servizio, perdendo in pettegolezzi un tempo, che molto opportunamente avrebbero potuto impiegare secondo i voti della cittadinanza. Da qualunque parte siano le colpe, è un fatto che le deficienze del servizio

debbono una buona volta cessare: l'ufficio tecnologico municipale, ne ha fatto l'elenco e in base ad esso occorre provvedere.

Citerò qualche dato di fatto.

A. Percorsi. La rete esistente non risponde alle esigenze del traffico. Eccessivo il numero dei percorsi (venti linee su una rete di soli Km. 35), eccessivo il numero delle linee sovrappontesi in alcuni tratti comuni e producenti agglomeramenti di vetture in alcuni tronchi, deficienza in altri e sempre difficoltà di esercizio.

Vi sono collegamenti di percorsi che producono giri viziosi, mentre altri ne mancano, naturali e diretti che pur si potrebbero stabilire sui binari esistenti.

Il rimedio va cercato in un piano organico e generale di riordinamento di tutti i percorsi, tenuto conto delle condizioni eventuali del traffico, e non già in modificazioni parziali e frammentarie.

Si impone in tutta la rete il raddoppiamento del binario, che renderebbe possibile la rimozione di parecchi scambi con notevole vantaggio anche per il pavimento stradale.

Occorre rendere più celere il percorso, sopprimendo molte curve, serpeggiamenti e deviazioni, che importano un rallentamento continuo, ottenendosi così una notevolissima economia nelle spese di esercizio.

B. Sottostruttura. E' deficiente in modo assoluto.

Cominciando dalle rotaie, è noto che la tecnica moderna riconosce come necessario per una rete tramviaria l'uso di rotaie pesanti da 45 fino a 52 chilogrammi per metro. Invece su tutta la rete della S. R. T. O. sono in opera rotaie da 36 a 42 chilogrammi e in cattivo stato di conservazione, che danno luogo ad incessanti oscillazioni e scosse al passaggio delle vetture.

Si impone dunque la demolizione di tutti gli antichi binari.

E' pure da notare che la Società Romana, dichiarando che si affida interamente alla serietà delle case fornitrici, non indaga affatto sulla composizione e sulle qualità meccaniche dell'acciaio. Orbene non sarebbe fuor di luogo che il Comune imponesse delle regolari prove di collaudo e garanzie rigorose.

I giunti delle rotaie sono troppo deboli, tantochè contribuiscono a render deficienti i binari ed a provocare le forti scosse già lamentate al passaggio di ogni asse delle vetture.

Le traverse ed il letto di posa hanno bisogno di un rinforzo, specialmente là dove il terreno è meno consistente o il traffico più intenso.

Di questa condizione dell'armamento attuale si possono dare numerosissimi attestati, onde si impone un rinnovamento completo della sottostruttura.

C. Esecuzione della linea aerea. La costruzione di questa è risultata in massima soddisfacente.

Il tipo dei pali a traliccio posti in opera in qualche linea dovrebbe essere applicato più largamente, giacchè in qualche punto ci sono pali deboli per difetto di materiale, deficienti di fondazione, più o meno curvi o pendenti sotto la tensione dei fili, che danno luogo a fondato ti-

(1) Cfr. l'*Economista* del 3 giugno corrente.

more per la sicurezza pubblica e vanno a detrimento della bellezza delle maggiori e più frequentate piazze e strade della città.

La condotta aerea con trolley a rotella ora in uso, è tecnicamente buona, ma nelle speciali condizioni di Roma, stante il grande numero di scambi e di curve sarebbe più consigliabile e darebbe miglior risultato l'uso della presa aerea ad archetto strisciante. E' poi da sperare, per ragioni tecniche ed estetiche, che sia vicino il momento in cui anche Roma, seguendo l'esempio di Budapest, Vienna, Berlino, Londra, New-York, sostituisca alla condotta aerea quella sotterranea, almeno in tutte le arterie principali della città.

Le condutture d'alimentazione e di ritorno della corrente sulla rete della S. R. T. O. sembrano anch'esse deficienti, poichè risulta che in qualche punto la caduta di tensione nelle rotaie sale fino a 30 volt circa, mentre, secondo le buone regole, 5 volt non dovrebbero essere oltrepassati.

D. Vetture. Per raccogliere il più gran numero possibile di viaggiatori sono state poste in circolazione vetture con doppie piattaforme o con piattaforme stragrandi, vetture in cui il numero dei posti in piedi è esorbitante in confronto al numero dei posti a sedere.

Sta qui senza dubbio uno dei maggiori inconvenienti, poichè l'ingresso e l'uscita dalle vetture sono difficili, la stabilità di esse ne soffre, la Società non resta indotta a fare il servizio con frequenza grande.

Le vetture riescono poi troppo ingombranti e lunghe, incomode ai viaggiatori che debbono salire e scendere, per l'eccessiva altezza dei pavimenti e dei montatoi.

Ne deriva un marcato contrasto tra il servizio della Capitale e quello di molte città italiane e di tutte le estere: contrasto che con sollecitudine si dovrebbe eliminare.

Chi volesse esaminar da vicino gli armamenti motori, i freni, i ripari laterali, i salvagente, troverebbe largo campo per censurare l'attuale tipo di vetture.

Nè si dimentichi che il loro numero — appena 150 — è troppo esiguo, occorrendo non meno di 260 vetture per esercitare a buona regola d'arte il servizio nella rete esistente e con la necessaria frequenza di partenze.

Oggi le partenze d'orario si susseguono da 8 a 10 minuti, e su qualche linea anche di venti, tantochè il servizio tramviario serve solo a quelle persone che vogliono risparmiare la fatica, non il tempo. Bisognerebbe imporre una frequenza di due o tre minuti sulle linee brevi e urbane, tre o cinque minuti su quelle di diramazione.

E. Tariffe. L'inferiorità di Roma tocca il massimo, per questo riguardo. Milano ha la tariffa unica di dieci centesimi su percorsi che vanno oltre i cinque chilometri e con diritto a trasbordo e con riduzione a cinque centesimi nelle ore di mattina; Torino la tariffa di 10 centesimi ogni cinque chilometri; Napoli la tariffa di cinque centesimi ogni sezione, e le sezioni variano fra i 1500 ed i 2000 metri.

A Roma invece, dove l'energia è più a buon mercato, si paga quindici centesimi per un percorso di 1700 metri.

Sarebbe quindi necessario e rispondente alle condizioni locali applicare qui una tariffa su base non dissimile di quella di Napoli, in modo che il massimo per ogni corsa non dovrebbe superare i dieci centesimi.

L'adozione di questa tariffa porterebbe non già una diminuzione, ma un forte aumento dei prodotti lordi; ed il corrispondente aumento di spese d'esercizio potrebbe essere compensato dalla economia di una buona organizzazione della rete; buona e nuova organizzazione che sarebbe necessaria in ogni modo per far fronte al conseguente aumento di traffico.

Non mi indugio su minori particolarità, sembrandomi le osservazioni fatte più che sufficienti ad indurre il convincimento della urgenza ed imprescindibile necessità di riformare radicalmente quasi tutta l'organizzazione del servizio.

LUIGI NINA.

LA BENEFICENZA

della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde nel 1905 (*)

Venendo ad alcuni dati più specifici, desunti dalla già citata Relazione, il rendiconto delle erogazioni effettuate durante l'anno 1905 porta L. 4,379,625.05 come assegnazione di detto anno allo scopo di beneficenza.

Ed anzitutto si hanno 1,917,825.05, delle quali 32,800 dedicate all'infanzia e all'adolescenza, 154,790 all'assistenza sanitaria, 118,270.05 all'assistenza agli inabili, 1,169,900 alla assistenza ai poveri, 403,395 alla istruzione e educazione, 38,670 alla Previdenza e utilità pubblica.

La Relazione esamina poi la parte presa dalle Casse di risparmio delle diverse Provincie della Lombardia alle varie forme di beneficenza. Senza fare uno spoglio completo di questa lunga statistica, noteremo tuttavia che furono date dalla Cassa di Milano 28,000 lire al Pio Istituto Bassini di Milano, 20,000 all'Ospedale dei bambini; che Mantova ha elargito 3,450 lire all'Istituto dei rachitici e 17,500 lire all'Opera dell'Ospizio Marino per i bambini scrofolosi; che Milano ha elargito 31,000 lire alla Casa Umberto I per i veterani o invalidi delle guerre nazionali a Turate; che per la Festa dello Statuto furono complessivamente erogate lire 969,880 dalle Casse delle diverse provincie, e lire 100,500 a vantaggio dei danneggiati dai terremoti di Calabria e 30,000 a vantaggio dei danneggiati dai terremoti del veneto, ecc. ecc.

La Relazione accenna pure, facendo dei rilievi di dettaglio, che furono elargite alla Congregazione di carità, in ricorrenza della festa dello Statuto del 1905, le somme di lire 297,490 dalla Cassa di Milano, 106,480 da Bergamo, 113,610 da Brescia, 164,410 da Como, 68,600 da Cremona, 68,180 da Mantova, 59,170 da Novara, 58,920 da Pavia, 300 da Rovigo, 31,920 da Sondrio, 2,200 da Treviso, 800 da Vicenza.

(*) Vedi numero precedente.

La Relazione esamina ancora quali furono le assegnazioni seguite a tutto il 31 dicembre 1905 nel fondo Umberto, Principe di Piemonte: ed è davvero ammirevole scorgere che non vi è Comune e frazione di Comune del milanese che non abbia risentito i benefici effetti di questa elargizione.

Nell'anno 1905 la Cassa di risparmio delle Provincie lombarde elargì pure circa 10,000 lire per Borse di studio a favore di figli di impiegati della Cassa di risparmio stessa: fu la Commissione centrale di beneficenza che con deliberazione del 12 luglio 1888 istituiva 10 borse di studio di L. 700 a favore dei figli di detti impiegati, e che con altra deliberazione portava a 53 il numero di tali Borse.

Queste elargizioni hanno per scopo di giovare specialmente al perfezionamento degli studi dei poveri orfani, venendo conferite per la durata degli studi secondari e universitari: tengono pure conto del valore e del merito di colui che domanda la elargizione, perchè non si concede se non a condizione che alla fine di ogni anno scolastico gli studenti comprovino di aver frequentata la scuola e superati gli esami relativi.

E' importante la statistica delle elargizioni in opere di beneficenza e di pubblica utilità sugli utili della Cassa di risparmio dall'origine a tutto il 1905, ripartite per ogni anno; poichè si vede chiaramente, come per ogni singola istituzione, le elargizioni stesse andarono sempre crescendo in numero: alle Congregazioni carità si elargì, ad esempio, circa 5,000 o 9,000 lire nei primi anni e si andò salendo fino 1,972,990 e 970,380 negli ultimi; agli asili infantili si cominciò con 2,000 o 6,000 lire nei primi anni e si terminò con 245 o 248 mila, ecc.

Quanto alla ubicazione delle istituzioni beneficate, Milano città, rappresenta naturalmente il centro sul quale si è maggiormente riversata la beneficenza delle Casse di risparmio delle Provincie lombarde; segue la Provincia di Milano a grande distanza però, perchè mentre la prima ebbe 16,984,410 franchi, l'altra ebbe soltanto 6,158,798. Segue ancora la Provincia di Como con circa 5,000,146, di Brescia con 3,491,002, di Bergamo con 3,363,620 ecc.

Infine la Relazione esamina le erogazioni della Cassa alla fondazione Vittorio Emanuele II, all'Opera pia di soccorso per i figli dei lavoratori, al fondo per Borse di studio presso l'Università commerciale Bocconi.

Tale lo schema della beneficenza praticata da questa Cassa di risparmio.

Quanto abbiamo detto non è del resto che una pallida idea della realtà, poichè le cifre, se si raccolgono a una a una, appaiono veramente straordinarie. Questa Cassa ha profuso i suoi fondi nei più oscuri e lontani paesi della Lombardia, ovunque apportando la sua opera benefica; è scesa nei luoghi più disgraziati varcando anche i confini lombardi quando si dovè soccorrere i colpiti dai terremoti e dalle inondazioni.

L'opera sua poderosa ha anche il vantaggio di essere ben diretta, illuminata, si da fare il bene ove lo si richieda, ove la necessità di un aiuto dato apparisce veramente.

La Cassa merita perciò tutto l'incoraggia-

mento e il favore: è l'Istituto divenuto ormai di necessità ineluttabile per la Lombardia, qualunque opera vogliasi compiere, qualunque idea buona a vantaggio pubblico si voglia porre in pratica.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Alberto Zorli. - *L'elemento giuridico e morale della convenienza economica.* — Roma, Amm. del « Giornale delle Camere di Commercio », 1906, pag. 182. (L. 3).

Forse non abbiamo saputo penetrare abbastanza nel pensiero dell'Autore, ma il fatto è che non troviamo che tra l'idea di *utile* e l'idea di *convenienza*, passi una differenza sufficiente per basare su essa un nuovo sistema di economia politica. L'egregio collega sostiene che gli economisti ammettono come motore dei fatti sociali l'utile non limitato nè dal diritto nè dalla morale; e non crediamo che tale affermazione, almeno per la maggior parte degli scrittori di Economia Politica, sia esatta; anzi molti hanno affermato che fu per meglio assicurare il conseguimento dell'utile che sorsero a limitarne la estensione, il diritto e la morale; che fu ed è una sempre più raffinata intelligenza dell'utile, ossia dell'egoismo, che indusse ed induce a sacrificarne una parte ed anche a praticare l'altruismo come concezione più elevata dell'egoismo. Che però nella apparenza il fatto economico sembri limitato dal diritto e dalla morale, non si vorrà negare; ma una attenta osservazione, rileva facilmente che tale azione limitatrice operata dal diritto e dalla morale non è una azione estranea al fatto economico, che sia venuta a determinare tale limitazione, ma è piuttosto una auto-figliazione del fatto economico, che col diritto e colla morale ha voluto assicurare meglio il proprio sviluppo. Che se e diritto e morale in alcuni casi sembrano agire indipendenti od anche in contrapposto al fatto economico, ciò può derivare da due cause principali: l'una, la meno intelligente concezione del « vero utile »; l'altra, il tentativo del diritto « della morale » di crearsi una posizione indipendente per effetto della minore intelligenza della loro propria e vera funzione.

Così intesa, nè crediamo che si possa intenderla diversamente, non sappiamo trovare una differenza sostanziale tra la parola « utile » e la parola « convenienza » usata dall'Autore.

Più giustificato ci sembra il concetto dell'Autore quando vuol dare al fatto economico il carattere di « aziendale » anzichè di « individuale »; e sebbene non si veda l'utilità pratica di tale novità per il progresso della scienza, ci è sembrato che l'Autore abbia saputo, discutendo questo punto, mettere in luce molte osservazioni originali e interessanti, che contribuiscono senza dubbio ad una più esatta concezione del fatto economico.

Alcuni dei capitoli di questo lavoro, sono veramente degni di attenzione e dimostrano non solo il profondo convincimento dell'Autore sulle proprie teoriche, ma anche la lunga elaborazione e classificazione che egli ne ha fatto nella sua mente, così che il volume non pare il prodotto di una

idea nuova rapidamente esposta, ma il prodotto di una lunga meditazione per adattare a tale idea il complesso movimento dei fatti economici.

Anche quindi se non si dividono i convinimenti dell'Autore in tutta la loro estensione, il lavoro va giudicato come un contributo non piccolo al progresso degli studi economici.

Maxime Kovalewsky. - *La crise russe. - Notes et impressions d'un témoin.* — Paris, V. Giard et E. Brière, 1906, pag. 304 (fr. 3.50).

L'Autore è conosciuto nel mondo studioso avendo per molti anni coperta la cattedra di Diritto nella Università di Mosca; e che possa conoscere bene l'ambiente di cui scrive lo fanno credere l'essere egli già membro dei *Zemstvos* ed ora membro della *Duma*.

E veramente il libro che presentiamo ai lettori è di una efficacia non comune, perchè si adentra nelle diverse questioni contemporanee che agitano la Russia, e ne sviscera le cause gravissime senza troppo trascurare quelle remote.

Dopo una breve introduzione nella quale fa una descrizione generale degli avvenimenti russi nel 1905, l'Autore ammette che lo czarismo stia subendo una evoluzione e cerca di dimostrare le cause ed i mali, facendo brevemente la storia della Russia e dei Romanoff, concludendo che il paese intero si ribella contro l'arbitrio amministrativo, contro il dispotismo ministeriale e burocratico, e crede che « siamo alla vigilia di grandi riforme interne » sulle quali l'Autore intende discutere.

S'intrattiene quindi a ricercare le origini del movimento liberale in Russia, per esaminare il progetto di costituzione, e l'attitudine dei Consigli generali, che rispecchiano le ragioni storiche ed il movimento delle diverse classi della società russa. Tratta quindi, delineandone i caratteri, degli scioperi Universitari, e del Congresso dei contadini. Gli ultimi capitoli della interessante pubblicazione sono rivolti ad illustrare la legge elettorale russa, i rapporti del conte Witte col partito liberale, i più recenti Congressi dei *Zemstvos* e finalmente il formarsi dei partiti politici.

Queste note sono dettate con molta chiarezza e con una certa vivacità di critica; come lavoro organico può sembrare scritto alquanto affrettatamente e non completo, ma come *note ed impressioni*, merita tutta la attenzione di chi vuol farsi un concetto dei recenti casi del vasto impero e delle forze che, apparentemente indecise, lottano per la conquista della libertà.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Riproduciamo il testo del disegno di legge presentato dal Ministro degli affari esteri on. Tittoni, per l'**Istituto internazionale di agricoltura**:

Art. 1. — Il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione alla convenzione del 7 giugno 1905 per la creazione di un Istituto internazionale permanente di agricoltura avente sede in Roma;

Art. 2. — Il Governo del Re è autorizzato ad iscriversi fra gli Stati aderenti, nel primo gruppo, in conformità dell'art. 10 della convenzione stessa;

Art. 3. — I fondi occorrenti per far fronte agli impegni derivanti dalla convenzione saranno annualmente iscritti in apposito capitolo del bilancio del Ministero degli affari esteri.

In apposito capitolo del bilancio stesso, per l'esercizio 1906-907, sarà stanziato un fondo preliminare di L. 20,000.

— In moltissime città d'Italia si sono tenuti in questi giorni **Congressi d'impiegati civili**, quasi tutti collo stesso programma, di deliberare cioè a riguardo del programma minimo proposto dalla Federazione degli impiegati.

Le discussioni si svolsero lunghe e variate e durarono parecchie sedute.

Si può affermare che dovunque furono approvati i capisaldi del programma stesso, e cioè: provvedimenti urgenti per gli straordinari su qualunque fondo pagati: legge sullo stato giuridico; sistemazione degli stipendi in rapporto al costo della vita; riposo settimanale.

La legge sullo stato giuridico riguarda anche i concorsi, l'anno in prova degli impiegati assunti in servizio, la loro nomina, il licenziamento eventuale, ecc.

A Milano furono approvati altri ordini del giorno riguardanti il computo degli anni di servizio degli impiegati, collocati in pianta stabile, la stabilità del personale straordinario del catasto; che tutti gli insegnanti degli istituti paraggiati sieno equiparati negli stipendi a quelli degli istituti dello Stato.

In altre città si approvò un ordine del giorno diretto al Comitato centrale e alle associazioni confederate a sollecitare le proprie sezioni ed iscriversi alle camere federali esistenti; un altro con cui si chiede una parità di trattamento sui riguardi della ricchezza mobile degli impiegati delle opere pie.

A Roma si approvarono importanti voti, pervenuti da varie associazioni di impiegati e che vale la pena di riportare:

Voti a favore di singole categorie: a) per una riforma degli organici degli impiegati dei musei, scavi, ecc.; b) per il miglioramento economico dei sussidiari demaniali; c) per gli impiegati doganali e contro il minacciato regolamento per quel personale; d) per gli insegnanti paraggiati; e) per gli insegnanti di ginnastica; f) per il personale tecnico e d'ordine del catasto; g) per i ricevitori del lotto; h) per gli impiegati daziari; i) per gli impiegati daziari governativi.

Voti per questioni generali, che interessano la classe degli impiegati in genere: a) per la sistemazione degli straordinari e degli avventizi; b) per una riforma della legge per la pensione e la messa a riposo di ufficio degli impiegati aventi diritto al medesimo; c) per il miglioramento economico della classe degli impiegati in genere; d) per il riposo festivo.

Per l'organizzazione degli impiegati: a) Voto per l'unità delle organizzazioni degli impiegati nella Camera federale di Roma e nella Confe-

derazione generale degli impiegati civili; b) il programma minimo della classe d'impiegati.

Voti di diritto: a) per il patto contrattuale esclusivamente privato tra i pubblici funzionari e lo Stato; b) per l'ammissione delle donne agli impieghi civili a parità di condizione con gli uomini; c) per il progetto di legge contro gli eccidi proletari.

— In varie città d'Italia si sono riunite le Camere di Commercio per deliberare in merito al **riscatto delle ferrovie meridionali**.

A Roma fu tenuta alla sede delle Unioni delle Camere di Commercio una adunanza dei rappresentanti le Camere di Commercio e di vari comuni.

Erano presenti i presidenti della Camere delle principali città d'Italia, nonché alcuni senatori e deputati.

Aprè la seduta il cav. De Negri, vice-presidente dell'associazione generale del commercio di Genova, il quale constatata la importanza della riunione, augurandosi che i voti che vi verranno fatti avranno pieno accoglimento da parte del Governo e del Parlamento. Invita l'assemblea ad eleggere un presidente. La scelta cade sul comm. Solari presidente della Camera di commercio di Genova, il quale apre subito la discussione dando la parola al cav. Ruj di Genova. Questi a grandi tratti fa la storia della questione ferroviaria in Genova ed insiste sulla necessità urgente di provvedere al riscatto delle ferrovie meridionali. Presenta e chiarisce in questo senso un ordine del giorno che, dopo ampia discussione cui partecipano quasi tutti gli intervenuti fra i quali gli on. Reggio, Morpurgo, Gustavino, Petroni, Mira, De Tullio, Sanguinetti, Ceresa ed Albertini ed i rappresentanti di Brindisi, Lecce, Bari ecc. viene con qualche modificazione approvato.

L'ordine del giorno dice: « L'assemblea delle rappresentanze, comunali, commerciali ed industriali, convinta che la menoma dilazione sulla sistemazione organica definitiva dei servizi ferroviari compreso il riscatto delle meridionali, avrebbe conseguenze disastrose per l'economia nazionale, di fronte alla quale ogni altra considerazione perde valore, chiede che il governo riconosca la assoluta necessità di esaudire senza indugio i voti del paese così unanimemente espressi, e fa caldo appello al patriottismo del Parlamento perché occorrendo differisca le sue vacanze estive per esaurire la discussione dei provvedimenti ferroviari ai quali sono tanto strettamente collegati gli interessi economici della Nazione ».

L'on. Lucca quale membro della commissione parlamentare che esamina il progetto per il riscatto delle Meridionali dichiara che egli si farà interprete presso i suoi colleghi dei voti su espressi.

— Nella necessità di **maggiori spese** il ministro del tesoro ha presentato alla Camera un disegno di legge per maggiori assegnazioni a vari capitoli del bilancio per L. 416,000. La relazione che precede questo disegno di legge spiega che le maggiori spese furono dovute non solo ad atti eccezionali, quali l'agitazione contro il *modus vivendi* colla Spagna e il terremoto di Calabria, l'esposizione internazionale di Milano, ma anche

agli altri avvenimenti successivi, quali il disastro che ha funestato la regione vesuviana, lo sciopero generale, i disordini di Sardegna ed altri di minore importanza. E' vero, continua la relazione, che le maggiori esigenze dei vari servizi ammontano a L. 2.112,000, ma trovano compenso in economie che si sono potute realizzare su altre previsioni per L. 1,696,000. Così, osserva la relazione, la maggiore somma da assegnarsi in aumento effettivo allo stato di previsione è di sole L. 416,000.

— Si sono contati, nel 1905, 830 **scioperi in Francia** comprendenti 177,666 scioperanti occupati in 5,302 stabilimenti. Essi hanno occupato 2,746,684 giornate di chômage, di cui 214,654 per 18,146 di operai non scioperanti.

Nel 1905 si ebbero in Francia 130 scioperi nelle industrie tessili, 112 nelle industrie metallurgiche, 94 nelle industrie delle pelli, 37 in quelle dei trasporti.

In 677 scioperi, gli operai erano in tutto o in parte membri del Sindacato delle loro professioni. In 337 scioperi si è rilevato l'esistenza di un sindacato patronale. I risultati degli 830 scioperi sono stati: 184 riusciti, 36 transatti, 285 non riusciti. La proporzione dei ricorsi alle leggi nell'arbitraggio del 27 dicembre 1892 è stata di 29,64 per cento, mentre era stata di 24,07 nel 1904 e del 23,97 in meno nei dodici anni precedenti.

— La clientela della Banca della Unione parigina, del *Comptoir National d'Escompt* e della Società generale ha fatto accoglienza buona al nuovo **prestito del Regno di Svezia** del 3 1/2 per cento. I certificati provvisori rilasciati ai sottoscrittori saranno cambiati contro titoli definiti muniti di *coupons* semestrali, dei quali il primo avrà la scadenza del primo febbraio 1907. Tuttavia i certificati provvisori saranno muniti di un *cupone* che rappresenta l'interesse al 3 1/2 o/0 dal 1° luglio al 1° agosto 1906.

— Il Consiglio governativo dell'Africa occidentale ha votato testè il principio di un **prestito di 1600 milioni** di lire per la convenzione dei grandi lavori pubblici intrapresi col primo prestito di 6 milioni.

Questo prestito servirà per i seguenti lavori:

	franchi
Ferrovia da Conarky al Nilo	30,000,000
» dalla costa d'Ivoire	22,000,000
» del Dahomez	13,000,000
» da Kayes a Thies	13,300,000
Porto di Daker	4,750,000
Porto Donnet (Petit Bassam)	3,000,000
Per la regolazione dei fiumi Senegal e Boso	2,000,000

— Da un rapporto americano si rileva che aumenta notevolmente la domanda del rame in seguito allo straordinario uso che si fa di questo metallo, negli impianti elettrici.

La **produzione mondiale del rame**, è ora calcolata a 700,000 tonnellate annue. La produzione nel 1905 fu di centomila tonnellate superiore alla media degli ultimi cinque anni e malgrado ciò non rimasero grossi stocks a disposizione.

La produzione negli Stati Uniti pel 1905 fu di 397,999 tonnellate. La Spagna ed il Portogallo produssero 48,000 tonnellate ed il Messico 60,000 tonnellate.

Vi è stata nel 1905 in Spagna e Portogallo una diminuzione nella produzione di fronte al 1904 mentre la produzione messicana è più che raddoppiata dal 1906.

E' stato calcolato dai pratici che, calcolando che seguiti l'aumento medio avutosi negli ultimi cinque anni, sarà necessario riunire 876,000 tonnellate per far fronte dalla domanda del 1910 e, se non verrà trovato alcun surrogato, non meno di 1,500,000 tonnellate per 1920.

— Il Bollettino di legislazione e di statistica doganale e commerciale pubblica che la **produzione mondiale del sughero** per uso industriali è di circa 815,000 quintali all'anno per quasi trenta milioni di lire.

La maggior produzione è data dal Portogallo (340,000 quintali per ammontare di L. 12,000,000); vengono quindi la Spagna (quintali 280,000 per un ammontare di L. 3,700,000), la Francia (quintali 75,000 per un ammontare di L. 3,700,000), a per l'ultima l'Italia con una produzione di quintali 20,000 per un valore di L. 760,000.

In Italia la superficie coltivata a sughero è di 80,000 ettari fra Sardegna e Sicilia. Nonostante che le condizioni del suolo e del clima siano in Italia eccezionalmente favorevoli alla coltivazione pel « querais ucher » tuttavia la produzione del sughero presenta una rapida diminuzione.

— Si ha da Tokio, circa la **situazione economica giapponese**, che il deficit del bilancio prossimo raggiungerà 200 milioni di franchi.

Un dispaccio da Nagasaki dice che la maggioranza dei residenti esteri rifiutano di pagare l'imposta sul reddito e l'imposta sulla cifra degli affari.

Una nuova linea di navigazione sarà creata. I capitalisti esteri saranno chiamati a partecipare all'impresa fino alla concorrenza di 25 milioni di franchi.

I commercianti giapponesi, protestano contro la lentezza delle autorità militari relativamente al ristabilimento normale delle operazioni commerciali in Manciuria.

— A Parigi si è tenuta una **conferenza internazionale marittima**. Particolarmente importanti furono le decisioni circa la responsabilità dei proprietari di navi e sulle ipoteche e privilegi marittimi.

Secondo le proposte dell'Ufficio Permanente del Comitato marittimo internazionale, la Commissione, nella quale l'Italia è rappresentata dal prof. Berlingieri di Genova e Marghieri di Napoli, sulla questione della responsabilità dei proprietari di navi, accettò una proposta inglese con la quale si mantiene immutato il diritto di sequestrare la nave prima che abbia finito il viaggio.

Quanto alla questione dell'ipoteche regolarmente iscritte secondo la bandiera della nave, saranno rispettate in tutti i paesi senza che le leggi nazionali possano intervenire.

La prossima conferenza internazionale, che si terrà a Venezia nel settembre del 1907, si occuperà dei progetti preparati da detta commissione.

Rassegna del commercio internazionale

Il commercio italiano nei primi cinque mesi del 1906. — Il valore delle merci importate nei primi cinque mesi del 1906 ascese a L. 9,898,243.27 e quello delle merci esportate a 7,586,206.37. Il primo presenta un aumento di L. 1,708,680.17 e il secondo un aumento di L. 941,049.33 di fronte al corrispondente periodo del 1905.

Nel mese di maggio separatamente considerato paragonato collo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di L. 416,246.64 nell'importazione e uno di 81,757.17 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importate per L. 26,831.000 ed esportati per L. 33,229.00 con una diminuzione di 117,032.00 Lire all'entrata ed un aumento di L. 1,389,600 all'uscita.

L'aumento del valore dell'importazione nel mese di maggio è fra i più considerevoli che si siano avuti in quest'anno, essendo stato superato soltanto da quello di L. 506,000.00 del mese di aprile. Non è mutato però l'aspetto presentato dalle dette importazioni, essendosi mantenuti soltanto accentuati gli aumenti che già si presentarono nei mesi precedenti. Fra gli aumenti che si resero più notevoli vanno segnalati quelli nelle macchine, nel frumento, nelle materie prime per le industrie tessili e nel carbone fossile. Su per giù, così può dirsi rispetto alla esportazione, ove si tolga che l'aumento nella seta greggia semplice, il quale era di 21,5 milioni a tutto aprile, giunse 31,1 milioni alla fine di maggio, mentre la seta torta subì un regresso da 17,2 a 12,7 milioni.

Anche i manufatti serici subirono qualche arresto alla uscita, l'aumento essendosi ristretto da 3,7 a due milioni. Nel campo dei prodotti agrari, l'esportazione dell'olio d'oliva presenta un maggior valore di 23.2 milioni, invece di quello di 17,5 milioni a tutto aprile.

Merita di venire segnalato un fatto che riguarda il movimento dei metalli preziosi: nel primo quadrimestre la loro importazione era al di sotto di 18,6 e di quella dell'anno scorso la diminuzione a tutto maggio essendosi ristretta a 11,7 milioni si ebbe nel detto mese per questo rispetto un miglioramento 6,9 milioni.

Il commercio inglese nel maggio 1906. — Nel mese di maggio il risultato di questo commercio fu il seguente:

	Importazioni in migliaia di sterline	Diff. sul maggio 1905	
Prodotti alimentari	20,357	+	1,344
Materie prime	16,771	+	1,915
Artic. manufatti	14,088	+	1,300
Div. pacchi postali	214	+	38
Totale Lire st.	51,430	+	45,97

	Esportazioni	Diff. sul maggio 1903
	in migliaia di sterline	
Prodotti alimentari	1,575	+ 171
Materie prime	4,030	+ 758
Artic. manufatti	25,624	+ 3,481
Div. pacchi postali	495	+ 67
Totale Lire st.	31,730	

Ecco ora il commercio dei cinque mesi:

Importazioni	1906	1905
	(sterline)	
Bestiame sostanze alimentari e tabacchi	93,900,000	600,000
Materie greggie	91,200,000	77,600,000
Oggetti manufatturati	66,400,000	59,600,000
Generi diversi e pacchi postali	1,100,000	1,000,000
Totale Lire st.	252,600,000	229,600,000
Esportazioni	1906	1905
	(sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	7,200,000	6,400,000
Materie greggie	17,400,000	14,600,000
Oggetti manufatturati	123,000,000	106,900,000
Generi diversi e pacchi postali	2,100,000	1,800,000
Totale Lire st.	150,000,000	129,700,000
Commercio di transito	37,200,000	33,600,000

Ecco dunque la differenza:

Importazioni	Differ. 1906
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	+ 2,300,000
Materie greggie	+ 13,800,000
Oggetti manufatturati	+ 6,800,000
Generi diversi e pacchi postali	+ 1,100,000
Totale Lire st.	+ 23,000,000
Esportazioni	Differ. 1906
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	+ 800,000
Materie greggie	+ 2,900,000
Oggetti manufatturati	+ 16,400,000
Generi diversi e pacchi postali	+ 300,000
Totale Lire st.	+ 20,300,000
Commercio di transito	+ 3,600,000

Il commercio francese nel maggio 1906. — Ecco i risultati di questo commercio:

Importazioni	1906	1905
	(Lire)	
Sostanze alimentari	324,534,000	365,814,000
Materie necess. all'ind.	1,549,890,000	1,375,283,000
Oggetti manufatturati	385,684,000	323,482,000
Totale lire	2,260,108,000	2,064,579,000
Esportazioni	1906	1905
	(Lire)	
Sostanze alimentari	252,689,000	269,544,000
Materie necess. all'ind.	561,229,000	533,101,000
Oggetti manufatturati	1,014,151,000	971,250,000
Pacchi postali	169,969,000	146,495,000
Totale lire	2,028,038,000	1,920,390,000

Ecco la differenza:

Importazioni	Differ. 1906
Sostanze alimentari	+ 41,280,000
Materie necessarie all'ind.	+ 174,637,000
Oggetti manufatturati	+ 62,202,000
Totale lire	+ 195,529,000
Esportazioni	Differ. 1906
Sostanze alimentari	- 16,855,000
Materie necessarie all'ind.	+ 23,128,000
Oggetti manufatturati	+ 72,901,000
Pacchi postali	+ 23,474,000
Totale lire	+ 107,648,000

Il commercio del Portogallo negli undici mesi del 1905. — Secondo le cifre pubblicate dall'*Economista portoghese*, la totalità del commercio generale durante gli undici primi mesi del 1905, escluso il valore dell'oro e dell'argento in barre e in monete, si è elevato a 114,219 *contos de reis* contro 119,221 *contos* durante lo stesso periodo dell'ultimo anno. Della somma sopramenzionata, 71,924 *contos* appartengono all'importazione e 42,295 alla esportazione.

L'importazione tra il consumo e l'esportazione nazionale e nazionalizzata riunite sono rappresentate da 82,805 *contos de reis* di cui 56,217 per l'importazione e 26,588 per l'esportazione.

Il reddito di tutte le dogane del paese per gli undici primi mesi del 1905 è stato di 21,061 contro 19,738 *contos* per il corrispondente periodo del 1904.

Il commercio della Russia nel 1905. — Si hanno le notizie del movimento commerciale internazionale della Russia durante l'anno testè decorso; esso ammontava a 1,525,680,000 di rubli, di cui 523 milioni alla importazione e 992 milioni alla esportazione. Nel 1894 si era avuto un movimento totale di rubli 1,539,189,000, di cui 583 milioni alla importazione e 955 milioni alla esportazione; vi è stato quindi, causa le condizioni politiche di quell'Impero, una diminuzione di 44 milioni di rubli sul movimento complessivo, di una diminuzione di 60 milioni alla importazione compensati da un aumento di 37 milioni alla esportazione.

Durante l'ultima operazione il resoconto del Commercio russo è stato il seguente, in milioni di rubli:

	Esportaz.	Importaz.	Eccedenza della esportaz.
1901	729,815	532,944	196,871
1902	825,422	529,055	296,365
1903	949,672	602,665	347,007
1904	945,542	583,648	371,895
1905	992,633	523,003	469,630

È un movimento veramente notevole in un periodo così breve e non ostante tante agitazioni.

Il commercio generale di Cuba nel 1905. — Questo commercio s'è elevato, secondo le cifre pubblicate nel giornale ufficiale, a 204,974,159 dollari, ossia a 1,029,865,626 franchi, in aumento di 22.44 per cento sull'anno precedente. Le importazioni entrano in questa cifra per 93,806,685 dollari e si ripartiscono come segue:

	Migliaia di dollari	Per cento del totale
Stati Uniti d'America	42,981	45,34
Altri paesi d'America	12,522	13,21
Gran Bretagna	13,424	14,16
Spagna	10,358	10,93
Germania	5,784	6,10
Francia	5,243	5,53
Altri paesi d'Europa	3,602	3,80
Altri paesi	890	0,93

In paragone al 1904 le importazioni totali sono in aumento del 23 per cento. In aumento sono pure le entrate degli Stati Uniti, in diminuzione quelle di Spagna e della Gran Bretagna. Le altre sono stazionarie per quanto concerne le esportazioni che sono state di 110,167,484 dollari, in aumento di 23,65 per cento sull'esercizio an-

teriore, esse si sono effettuate verso i seguenti paesi:

	Migliaia di dollari	Per cento sul totale
Stati Uniti	95,330	86,53
Altri paesi d'America	1,747	1,58
Gran Bretagna	5,795	5,27
Germania	3,905	5,27
Francia	1,193	3,55
Spagna	786	0,71
Altri paesi d'Europa	770	0,70
Altri paesi	633	0,57

La proporzione è dunque in decrescenza per tutti i paesi, eccetto gli Stati Uniti.

Il commercio del Giappone nel marzo 1906. — Questo commercio, paragonato a quello del marzo 1905, ha raggiunto un totale di 78,142,459 yens, di cui 35,451,557 per la esportazione e 42,690,902 per la importazione, contro 75,988,557 yens del marzo 1905, dei quali 23,632,112 per la esportazione e 52,356,035 per l'importazione.

Nei primi tre mesi il totale del commercio fu di 195,915,546 yens (86,921,788 alle esportazioni e 108,992,758 alle importazioni) contro 202,671,591 del 1905 (22,030,157 alle esportazioni e 130,641,434 alle importazioni). La differenza del totale fu dunque negativa, di - 6,756,045, e cioè + 14,891,631 per le esportazioni e - 21,647,676 per le importazioni.

Tutto ciò, non compreso il movimento delle pietre e metalli preziosi che nel Giappone raggiunge di solito una cifra rilevante. Nel marzo 1906 l'esportazione dell'oro fu di 274,670 yens, quello dell'argento di 233,429; nel marzo 1905 le cifre furono di 305,525 e 30,308. La importazione dell'oro nello stesso periodo fu invece di 10,140,619, quella dell'argento 1,783,751; nel marzo 1905 si ebbero 815,480 e 1,128,274 yens, rispettivamente.

Infine ne'primi tre mesi del 1906 la esportazione dell'oro giunse a 7,671,079 yens, quella dell'argento a 1,802,746; nel 1905 si ebbero 5,122,313 yens e 384,069. Le importazioni dell'oro furono di 12,108,046 yens, dell'argento di 4,946,208 contro 13,108,333 e 2,079,100 rispettivamente del 1905. Le differenze non furono + 2,548,766 per le esport. dell'oro; + 1,478,177 per le esportazioni dell'argento; - 10,060,287 per le importazioni dell'oro, + 2,867,108 per le importazioni dell'argento.

Il commercio indiano nell'anno 1905-1906. — Le statistiche ufficiali pubblicate dal Governo indiano mostrano che il commercio di questo paese registra dei nuovi progressi al corso dell'anno fiscale, che termina al 31 marzo del 1906.

Le importazioni si sono elevate in effetto, a 68,696,476 sterline contro 64,487,660 sterline del 1904-05, e le esportazioni a 105,476,648 contro 102,752,442 sterline. In totale il commercio esterno di questo paese è arrivato a 174,173,124 sterline nel 1905-06 contro 167,240,102 del 1904-05, ossia un aumento di 6,933,022 sterline. L'aumento non era stato che di 156,413,134 nel 1903-06.

Quasi tutte le importazioni indiane sono in progresso. Bisogna pertanto constatare una diminuzione di 730,711 sterline per gli oli mine-

rali: vi è diminuzione ugualmente per gli animali viventi, le chincaglierie e i metalli.

Il più grosso aumento è registrato nei cotone, dei quali le cifre delle importazioni accusano un accrescimento di 2,145,500 lire sterline.

Quanto al commercio di esportazione il tratto principale è stato l'aumento dello juta: il valore si è elevato da 7,977,097 sterline a 11,417,108. Vi sono pure aumenti nei cotone, cuoio, pellami, nel the, la cui esportazione da 5,643,647 sterline è giunta a 5,911,524.

L'ACCORDO FRANCO-ITALIANO PER GLI INFORTUNI DEL LAVORO

Ecco il testo dell'accordo franco-italiano firmato a Parigi il 9 corrente per assicurare agli operai dei due paesi i vantaggi delle rispettive leggi per gli infortuni sul lavoro.

Il Governo di S. M. il Re d'Italia ed il Governo della Repubblica francese, ugualmente animati dal desiderio di assicurare ai loro rispettivi nazionali il beneficio reciproco della legislazione vigente sulla ripara-zione dei danni risultanti dagli infortuni sul lavoro in conformità dei principi enunciati nell'articolo 1º, paragrafo D, della Convenzione firmata a Roma il 15 aprile 1904 fra l'Italia e la Francia, hanno convenuto quanto segue:

ART. 1. — Gli operai o impiegati di nazionalità italiana, vittime d'infortuni pel fatto o in occasione del lavoro sul territorio francese o i loro rappresentanti avranno diritto a indennità uguali a quelle che sono accordate agli operai o impiegati di nazionalità francese, o ai loro rappresentanti e reciprocamente.

ART. 2. — Tali disposizioni sono parimente applicabili, nelle condizioni previste dagli articoli seguenti, agli aventi diritto che non risiedessero sul territorio del paese ove è avvenuto l'infortunio quando questo è accaduto, o che avessero poi cessato di risiedervi.

ART. 3. — In caso di infortuni che diano luogo ad inchiesta, deve essere dato immediatamente avviso della chiusura dell'inchiesta all'autorità consolare del distretto nel quale si trovava la residenza della vittima al momento dell'infortunio, affinché essa possa prender conoscenza di detta inchiesta nell'interesse degli aventi diritto.

ART. 4. — I capi di imprese e gli assicuratori di ogni paese avranno facoltà di liberarsi degli interessi di rendite o delle indennità da essi dovute nelle mani dell'autorità consolare dell'altro paese, di cui è parola nell'articolo precedente, alla quale spetterà di produrre i documenti di identità e i certificati di vita, come pure di provvedere all'invio degli interessi o delle indennità a quelli dei suoi nazionali che risiedano nel suo distretto al momento dell'infortunio.

ART. 5. — La Cassa nazionale italiana per le assicurazioni contro gli infortuni assicurerà, secondo la tariffa convenzionale annessa al presente accordo, il rischio di indennità ai rappresentanti non residenti in Francia degli operai italiani, vittime di accidenti, a profitto degli assicuratori francesi. desiderosi di liberarsi da tutte le ricerche e pratiche eventuali a questo riguardo. Questa tariffa, stabilita a titolo provvisorio, sarà, appena sia possibile, riveduta dalle amministrazioni competenti dei due paesi, in base ai dati tecnici da raccogliersi.

ART. 6. — Quando il capo d'impresa o l'assicuratore avrà costituito alla Cassa nazionale francese di pensioni per la vecchiaia, le rendite dovute ad operai italiani od ai loro rappresentanti, gli interessi, su domanda di questi ultimi, saranno pagati a cura della Cassa nazionale italiana per la invalidità e la vecchiaia degli operai. In questo caso la Cassa nazionale francese si libererà di fronte alla Cassa nazionale italiana mediante l'invio trimestrale dell'ammontare degli interessi scaduti che essa avrebbe pagati in Francia.

Perciò che concerne le rendite la cui quotazione è divenuta definitiva la Cassa nazionale francese potrà liberarsi di fronte alla Cassa nazionale italiana, col

versamento in capitale del loro valore attuale in base alla tariffa alla quale sarà stata acquistata la rendita: tale versamento sarà impiegato per la costituzione di una rendita, tale quale risulterà dalla tariffa in vigore per la Cassa nazionale italiana al momento del versamento.

Art. 7. — Quando il capo d'impresa o l'assicuratore avrà versato alla Cassa nazionale italiana di previdenza le indennità dovute ad operai francesi, questa ultima, su loro domanda invierà loro con vaglia postali l'ammontare delle somme che avrebbe loro pagato in Italia.

Per ciò che concerne le rendite la cui quotazione è divenuta definitiva, essa, potrà liberarsi col versamento alla Cassa nazionale francese delle pensioni del loro valore attuale in capitale, in base alla tariffa alla quale la rendita sarà stata acquistata; tale versamento sarà impiegato per la costituzione di una rendita tale quale risulterà dalla tariffa in vigore per la Cassa nazionale francese al momento del versamento.

Le indennità accordate in seguito ad accidenti mortali sopravvenuti ad operai francesi in Italia potranno essere versate globalmente alla Cassa Depositi e Prestiti in Francia che ne terrà l'ammontare a disposizione degli interessati dietro giustificazione dei loro diritti.

Art. 8. — I vaglia postali preveduti nel primo alinea dell'art. 7, come pure gli invii di fondi da parte della Cassa nazionale francese delle pensioni alla Cassa nazionale italiana di previdenza, o reciprocamente in esecuzione dei due articoli precedenti saranno oggetto di vaglia d'ufficio nelle condizioni specificate all'articolo 5 dell'accordo relativo ai trasferimenti di fondi fra le Casse di risparmio ordinarie dei due paesi.

Art. 9. — Le due Casse nazionali manterranno sempre il diritto di modificare per l'avvenire le loro rispettive tariffe.

Art. 10. — L'esenzione delle tasse ed i vantaggi fiscali attualmente accordati dalla legge francese per i documenti da presentarsi per ottenere il pagamento delle indennità saranno applicati anche nel caso in cui tali documenti fossero reclamati per il pagamento di un'indennità conformemente alla legge italiana, e reciprocamente.

Art. 11. — Nel caso in cui un operaio italiano non residente in Francia non ricevesse alla scadenza gli interessi ai quali avesse diritto e facesse appello al fondo di garanzia istituito dalla legge francese, le attribuzioni devolute in tale materia all'autorità municipale sarebbero eseguite a suo riguardo dall'autorità consolare italiana a Parigi, nelle condizioni concertate fra le amministrazioni competenti dei due paesi.

Art. 12. — Ciascuna parte contraente si riserva la facoltà nel caso di forza maggiore o di circostanze gravi, di sospendere in tutto o in parte gli effetti del presente accordo, in ciò che concerne i servizi rispettivamente affidati alle Casse nazionali dei due paesi. Ne dovrà essere dato avviso per via diplomatica alle amministrazioni competenti dell'altro Stato. L'avviso fisserà la data a cominciare dalla quale le disposizioni relative ai detti servizi cesseranno d'aver effetto.

Art. 13. — Le Amministrazioni competenti dei due paesi determineranno di concerto le giustificazioni da produrre nei casi previsti dagli articoli 4, 5, 6 e 7, come pure le condizioni di applicazione di detti articoli alle vittime di infortuni o ai loro rappresentanti che richiedessero altrove che in Francia ed in Italia.

Esso determineranno in pari tempo tutte le misure di dettaglio e d'ordine necessario per la applicazione del presente accordo.

Art. 14. — Il presente accordo avrà forza e valore a partire dal giorno che sarà fissato d'accordo fra i due Stati appena ne sarà stata fatta la promulgazione in base alle leggi particolari a ciascuno di essi.

Salvo il caso previsto dalla Convenzione 15 aprile 1904, il presente accordo rimarrà in vigore per la durata di cinque anni. Le due parti contraenti dovranno prevenirsi un anno prima reciprocamente se hanno intenzione di mettervi fine allo spirare di questo termine. In mancanza di tale avviso l'accordo sarà prorogato di anno in anno per un periodo di un anno, per tacita riconduzione.

Art. 15. — Quando una delle parti contraenti avrà annunciato all'altra la sua intenzione di farne cessare gli effetti, l'accordo continuerà ad avere una esecuzione piena ed intera in ciò che concerne i diritti delle vittime e dei loro rappresentanti di fronte ai loro assuntori, per tutti gli infortuni avvenuti fino allo spirare dell'accordo. Esso cesserà invece d'aver effetto,

appena spirato, in ciò che concerne le attribuzioni devolute alle Autorità consolari e gli obblighi o facoltà preveduti per le Casse nazionali dei due paesi, salvo il regolamento dei conti allora in corso fra loro ed il servizio di tutti gli interessi delle rendite di cui avessero anteriormente ricevuto i capitali costitutivi.

L'ASSEMBLEA DELLE MERIDIONALI

Il 14 si tenne a Firenze l'assemblea generale degli azionisti delle Ferrovie Meridionali.

Presiedeva il presidente del Consiglio di amministrazione, senatore Corsini.

Erano presenti 91 azionisti, i quali rappresentavano 119,732 azioni, con diritto a 803 voti.

Il direttore generale ha partecipato all'assemblea la concordata proroga col governo, a tutto il 31 dicembre del corrente anno, della validità del compromesso per il riscatto delle linee sociali.

L'azionista avvocato Treves ha interpellato il Consiglio per conoscere se colla proroga si è inteso soltanto di lasciare al nuovo ministero ed al Parlamento il tempo necessario per un maturo esame della convenzione 26 marzo 1906, ovvero si è voluto aprire la strada a nuove trattative in vista di possibili modificazioni della convenzione stessa, invocando l'assicurazione che la proroga non rappresenti che un atto di deferenza al Governo ed al Parlamento, accompagnato però dal proposito di non accettare la proposta di nuove concessioni da farsi dalla Società, che ne ha già fatte di troppo larghe.

Il direttore generale commendatore Borgnini, ha risposto che la Società effettivamente aveva desiderato e sollecitato il riscatto, ma in altri tempi, quando cioè voleva conservare l'esercizio della Rete Adriatica per le ragioni già espresse nella relazione che portava all'assemblea la convenzione del 26 marzo.

Cessata però la Rete Adriatica, e tornata la Società alle sole linee di sua concessione, non vi è più ragione di desiderare il riscatto.

Il risultato dei bilanci delle linee meridionali per il secondo semestre 1905, confortato da quelli che già fornisc l'esercizio del primo semestre 1906, danno sicuro affidamento che l'azienda sociale sarà attiva anche in futuro. Che, se nel bilancio oggi presentato non si è tenuto conto degli oneri liquidati, relativi alla cassa aumenti patrimoniali, tali oneri sono e saranno controbilanciati da altre partite attive di cui pure non si è tenuto conto, perchè, del pari, illiquide.

Ha proseguito dicendo che alle alee conseguenti alla continuazione dell'esercizio fa fronte la eccedenza delle convenzioni, in confronto della riduzione consentita in caso di riscatto, onde la Società deve guardare con fiducia all'avvenire.

Da questa fiducia, ha concluso il direttore, possono gli azionisti ritrarre la sicurezza che, mentre il Consiglio non ha creduto di poter ricusare la richiesta del Governo per la proroga, rimarrà immutata la convenzione del 26 marzo.

L'avv. Teeves, ha preso atto di tali dichiarazioni colle quali si conferma l'opinione già manifestata: essere cioè preferibile la continuazione dell'esercizio al riscatto a condizioni diverse dalle già pattuite.

Dopo di ciò l'assemblea passava ad esaurire l'ordine del giorno, approvando il bilancio del secondo semestre 1905, il dividendo di lire cinque per ogni azione per l'anno 1905, riconfermando infine gli amministratori ed i sindaci uscenti di carica.

IL PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE e le Colonie di lavoro

In una rivista inglese — *Daily Consular and Trade Reports* — fu pubblicato il resoconto di un'importante inchiesta sulle varie soluzioni da alcune nazioni con le colonie di lavoro al problema di ciò che può farsi per i disoccupati.

I più importanti esperimenti in questo campo furono fatti in Olanda nella parte nord-est dello Zuyder

Zee, dove furono istituite tre colonie. Esse furono dapprima ideate, quando dopo la battaglia di Waterloo migliaia di famiglie erano state ridotte alla povertà dalla guerra. Alcuni filantropi offrirono delle terre, sulle quali quelle famiglie potessero domiciliarsi e dedicarsi all'agricoltura. Questo esperimento fu coronato da tanto successo che lo Stato fece premure alla Società che lo aveva tentato, affinché si occupasse anche dei mendicanti, dei trovatelli e degli orfani. Allora furono istituite speciali colonie a questo scopo, ma senza buon risultato, e queste colonie furono assunte dallo Stato.

Il principio fondamentale delle colonie di lavoro olandesi è di assistere i disoccupati, dando loro modo di esercitare l'agricoltura. Dopo che questi hanno acquistata l'abilità necessaria ed una certa capacità industriale essi divengono coloni liberi, generalmente il lavoratore non resta nella colonia più di due anni; non è ad ogni modo costretto ad andarsene finché non trova lavoro; se durante la sua permanenza nella colonia si è mostrato meritevole di aiuto diviene locatario di una cascina con 7 acri e mezzo di terreno, per i quali paga un fitto annuo. Riceve anche le scorte vive e morte necessarie per le quali paga una quota di ammortamento.

La popolazione di queste colonie olandesi di lavoro è ora di circa 5,000 abitanti. In esse si praticano tutti i rami dell'agricoltura, compresi la orticoltura e l'industria del bestiame.

Il Governo dà a queste colonie una assistenza finanziaria. Al resto sopperisce la vendita dei prodotti.

La Germania ha parecchie colonie di lavoro. I coloni sono impiegati, durante l'epoca dei lavori agricoli, in essi; nell'inverno sono occupati nelle vicinanze in vari lavori.

Le colonie tedesche differiscono da quelle olandesi perché queste ospitano famiglie povere, quelle ospitano individui usciti dal carcere o deficienti fisici o morali. In generale nelle colonie essi menano una vita esemplare, e la loro condotta non è ispirata dal terrore della punizione quanto dalla lontananza della tentazione. Nelle colonie questi individui sanno bastare a se stessi; si mostrano industriosi e si rendono utili. La loro permanenza nelle colonie non è vincolata da alcun limite di tempo.

Il Belgio ha tre colonie di lavoro, situate in una pianura presso Anversa, una volta sterile, ora ridotta in verdi giardini. Una delle colonie è per i vecchi, gli idioti e gli infermi. Un'altra è per le persone cadute in miseria per ragioni indipendenti dalla loro volontà; la terza è per i vagabondi e i criminali. La popolazione delle tre colonie è di più che sei mila persone. I coloni si occupano non solo di agricoltura, ma anche di floricoltura, fanno i mattoni, il sapone, i bottoni, la birra, ed esercitano altre piccole industrie. Queste colonie bastano a loro stesse quasi sempre: ad ogni modo lo Stato dà loro qualche aiuto finanziario. A differenza delle colonie tedesche ove l'ingresso è volontario, in quelle belghe gli abitatori vi sono inviati obbligatoriamente a guisa delle colonie penali.

Sono anche prese delle misure per impedire le evasioni, quantunque esse siano rarissime, per la soddisfazione che trovano i coloni nella vita loro imposta.

In Inghilterra, ove le colonie sono molto progredite, l'iniziativa fu presa dalla *Christian Union for Social Service*. Due colonie furono istituite: quella di Liugfield, la più grande, ha un territorio di 250 acri ed è atta a ricevere 60 abitanti, e 100 fanciulli, malati di epilessia, per i quali vi è anche una scuola. I risultati mostrano che i fanciulli nel sano regime di lavoro o guariscono o almeno migliorano notevolmente. Gli uomini sono impiegati nei vari lavori agricoli e nel commercio dei prodotti. Dopo una permanenza nella colonia di due o tre anni escono e in gran parte sono posti in condizioni di bastare a loro stessi. Molti, entrano nelle colonie volontariamente e altri sono mandati da società religiose, altri infine dai Municipi. Molti che entrando erano alcoolici e ladruncoli, ed altri decaduti o miserabili, incapaci di guadagnarsi la vita e dannosi per il loro prossimo, escono migliorati e capaci di guadagnare la vita.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Unione delle Camere in Roma.

Tra le questioni trattate lo scorso mese nella riunione del Comitato Esecutivo, ve ne furono alcune di molta importanza, delle quali ciò nondimeno non c'è stato possibile pubblicare neppure un breve resoconto per la tirannia dello spazio.

Sulla questione degli *Infortuni degli operai sul lavoro*, il Comitato su proposta di apposita Commissione ha fatto voti:

che alla legge 31 gennaio 1904, n. 51 (testo unico) e relativo regolamento siano apportate le seguenti modificazioni, oltre quelle richieste pel coordinamento dei diversi articoli e della legge col regolamento:

1. Sia abolito il libro matricola, restando ancora come sufficiente garanzia il libro paga e il libretto personale;

2. Sia abolito l'articolo 18 della legge (che obbliga in speciali casi all'assicurazione presso la Cassa Nazionale per gli infortunati);

3. Siano ridotti i requisiti e le formalità volute per i piccoli industriali che non paghino più di lire 5000 annue di salari, mediante un contratto a forfait fatto con l'Istituto assicuratore cui verranno denunziati gli operai occupati in quella industria, con esenzione assoluta dei registri voluti dalla legge;

4. In caso di contestazioni nelle liquidazioni di infortuni, sia fatto un esperimento di conciliazione per mezzo di una Commissione speciale di provvisori da istituirsi in ogni capoluogo di provincia;

5. In rapporto agli operai di determinate industrie, nelle quali sia prevalente il lavoro a cottimo, siano delimitate tabelle fisse di salari giornalieri ed annui cui si debba far capo, in dipendenza della legge sugli infortuni, per l'accertamento del salario. Le tabelle dei salari medi saranno compilate dopo inteso il parere della Camera di Commercio, dell'Ufficio del lavoro, del Consiglio di previdenza;

6. Sia tolto l'ultimo capoverso dell'art. 15 e la disposizione di detto articolo sia estesa anche a tutti i casi di inabilità parziale;

7. Sia chiarito che nel termine di tre giorni, entro cui si ha l'obbligo di denunciare l'infortunio, non è compreso il giorno dell'infortunio stesso;

8. All'art. 84 del regolamento sia aggiunto « Nel caso che l'operaio sia rimasto morto, sarà fatta a richiesta dell'Istituto assicuratore e degli aventi diritto all'indennità, l'autopsia del cadavere. Il Pretore in ogni tempo, procederà a termini dell'art. 51 del Codice di procedura civile, su richiesta dell'Istituto assicuratore e delle parti all'accertamento delle condizioni sanitarie degli operai infortunati o come tali denunziati;

9. Nell'art. 85 alle parole: « Deve essere subito comunicata a cura del Pretore, con lettera raccomandata, ecc. » siano sostituite le seguenti: « Comunicata in tempo utile e ove occorra, anche telegraficamente »;

10. Nel caso in cui non si stabilisca da versare alla Cassa Nazionale l'importo della invalidità permanente, gli istituti assicuratori e i Sindacati si denuncino fra di loro i casi di invalidità permanente o parziale liquidati agli operai infortunati, cioè il nome, cognome e paternità dell'operaio e Ditta a cui appartiene.

Si passa alla questione dei *servizi marittimi*, grave questione che dovrà fra non guari essere trattata dalle due Camere, e sulla quale si dà luogo ad una elevata discussione.

La proposta Coen « che l'Unione faccia pratiche perché la Commissione parlamentare nominata per lo studio del progetto di legge sui servizi marittimi non prenda le sue conclusioni definitive per l'Unione delle Camere di commercio abbia potuto sottoporle le sue osservazioni e proposte » è approvata ad unanimità.

E' delegata la presidenza perché, secondo la idea del Sabbatini, si rechi anzitutto da S. E. Morpurgo a comunicare ed illustrare il voto emesso.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

23 giugno 1906.

L'ottava oggi chiusa ha presentato, nei riguardi della situazione monetaria, un aspetto poco uniforme, varia essendo stata la tendenza dei diversi centri. Il mercato nord-americano attraverso tuttora un periodo soddisfacente, il denaro essendo assai offerto a New York al solito saggio di 3 per cento, mercè l'afflusso di capitale dalla California che si verifica più o meno regolarmente. Si teme però che il ritiro dalle banche nazionali, da effettuarsi nel prossimo mese, di una parte dei depositi governativi, e l'obbligo fatto ai *trusts* da una recente legge, d'innalzare, pure in luglio, il livello delle proprie riserve possano far diminuire i capitali disponibili sul mercato. Per ciò che concerne le Banche associate di New York non si è avuto ancora una riduzione di credito: nella settimana a sabato scorso esse hanno aumentato i propri prestiti di circa 1 milione, mentre il loro fondo metallico declinava di 1 3/4 milioni e la riserva risaliva di 1/5 di milione, con che la differenza in meno sul 1905 passava a 201/2 milioni per primo e 23 1/8 milioni per la seconda. L'eccedenza della riserva sul limite legale è rimasta circa al livello della settimana precedente, che è quella di un anno fa.

L'eventualità di una non lontana tensione monetaria a New York non ha impedito alla Banca d'Inghilterra di portare, il 21 corrente, il proprio minimo ufficiale di sconto da 4 a 3 1/2 per cento. Si crede invero che, anche in caso di scarsezza di disponibilità agli Stati Uniti, non si avrebbero a Londra importanti prelevamenti di metallo per parte di New York, giacché la massa degli effetti nord-americani scontati sul mercato inglese è notevolissima, e potrà bilanciare il valore delle esportazioni dagli Stati Uniti in Inghilterra da eseguire nel resto dell'anno. D'altra parte la riserva della Banca, alla suddetta data, segnava 262 2/3 milioni e la sua proporzione agli impegni era 49.04 per cento, contro 25 2/5 milioni e 51.06 per cento un anno fa, quando lo sconto ufficiale quotavasi 2 1/2 per cento. Per quanto si riferisce al contegno delle piazze di Parigi e Berlino non si ritiene che la diminuzione dello sconto ufficiale possa preludere a ritiri di oro da Londra. I capitali francesi e tedeschi quivi investiti sono importanti: ma, ammenochè lo sconto libero dovesse ribassare eccessivamente, non soffriranno notevoli diminuzioni.

La maggior fermezza che si è notata a Parigi nel prezzo del denaro (25/8 per cento), dipende in realtà dalla riserva suscitata nel capitalista dalle tendenze finanziarie del partito al governo e dall'avvicinarsi del termine semestrale, l'abbondanza del capitale essendo ivi sempre grandissima.

A Berlino pure lo sconto libero è assai fermo (3 7/8 per cento) e si nota una certa riserva: essa viene attribuita ai rilevanti impieghi fatti dalle banche in titoli industriali, che contavasi poter collocare sollecitamente sul mercato, mentre ciò non avvenne, ed alle nuove emissioni municipali e governative, generalmente fatte all'interesse del 4 per cento, che hanno pure assorbito gran parte delle disponibilità degli Istituti. Giova osservare che gli effetti di un tale stato di cose è reso più intenso dalla ricorrenza della liquidazione semestrale e che, secondo ogni probabilità, oltrepassata questa, le condizioni del mercato monetario berlinese si faranno più normali.

Il ribasso dello sconto ufficiale a Londra è stato accolto favorevolmente dai circoli finanziari, ed ha valso ad attenuare il malessere notato sulle principali Borse, ma nei primi giorni della settimana la indecisione è stata assai sensibile. La depressione del mercato parigino, specialmente nei corsi delle Rendite francesi e russe, si è ripercossa sullo *Stock Exchange*, che dal buon successo della emissione del prestito irlandese sembrava trarre argomento per una maggior animazione. La depressione stessa si spiega agevolmente nei fondi francesi colla incertezza che sussiste negli operatori a riguardo delle riforme finanziarie del nuovo Ministero, e sussisterà sinché queste non sieno concretate e note le loro modalità: per le rendite russe, con la gravità assunta nuovamente dalla situazione dell'Impero in generale e dal dissidio della Duma col Governo in particolare; non v'ha dubbio però che al ribasso han contribuito gli alleggerimenti cui non poche posizioni han proceduto in vista di una scarsezza di capitali disponibili

per la fine del semestre. Devesi pure tener conto delle vendite di titoli russi cui le case berlinesi hanno proceduto a Parigi e Pietroburgo all'intento di accrescere le loro disponibilità liquide.

La stessa entità del movimento di regresso ha dato luogo ad una reazione favorevole che ha permesso un certo ricupero nei prezzi alla chiusura, facilitato, nei fondi russi, dalla possibilità che al Ministero attuale ne succeda uno che rappresenti le tendenze riformatrici della Duma. In complesso però le disposizioni non possono dirsi molto migliorate. Soltanto a Berlino, nonostante la situazione monetaria locale, la fermezza ha prevalso rapidamente: i consolidati indigeni si sono risollepati dalla loro pesantezza e anche i valori industriali, rimangono ben tenuti sulla considerazione che le varie imprese hanno provveduto già a fronteggiare le proprie esigenze e non risentiran pregiudizio da una eventuale rarefazione dei capitali disponibili.

La calma dei principali titoli di Stato è stata comune alla Rendita italiana che, sia all'estero come all'interno, ha subito una sosta nel suo movimento di regresso, per la persuasione diffusasi che la conversione non sia tanto prossima quanto si credeva or non è molto. Uguale calma si è avuta nei valori, incoraggiata dall'avvicinarsi della liquidazione. Se si tolgono i valori di trasporti, un po' meglio tenuti per rialzo delle Meridionali, non si hanno a registrare notevoli variazioni di prezzo. I bancari son quasi stazionari; pure calmissimi, fra i titoli industriali, i saccariferi, i siderurgici in generale, escluse le Terni, un po' più attive, ma che dopo alcune oscillazioni si sono riavvicinate ai corsi di otto giorni fa. Poco animati i valori della industria tessile e di quella elettrotecnica.

TITOLI DI STATO	Sabato 16 giugno 1906	Venerdì 15 giugno 1906	Martedì 19 giugno 1906	Mercoledì 20 giugno 1906	Giovedì 21 giugno 1906	Venerdì 22 giugno 1906
Rendita italiana 5 0/0	105.35	105.32	105.37	105.40	105.40	105.45
» 3 1/2 0/0	103.90	103.85	103.90	103.95	103.90	103.95
» 3 0/0	73.10	73.10	73.10	73.—	73.10	73.10
Rendita italiana 5 0/0:						
a Parigi	105.45	105.10	105.65	105.50	105.50	105.55
a Londra	104.75	104.75	104.75	104.75	104.75	104.75
a Berlino	—	105.—	104.80	105.—	105.—	—
Rendita francese 3 0/0:						
ammortizzabile	—	—	97.75	97.55	—	97.65
» 3 0/0 antico	97.47	97.25	97.75	97.55	97.35	97.32
Consolidato inglese 2 3/4	88.64	88.78	88.75	88.65	88.75	88.80
» prussiano 3 0/0	99.60	99.70	99.60	99.65	99.60	99.65
Rendita austriaca in oro	118.—	117.95	118.—	118.—	118.—	117.95
» in arg.	99.55	99.60	99.55	99.60	99.70	99.65
» in carta	99.65	99.65	99.65	99.65	99.65	99.70
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	97.15	96.20	96.50	96.70	96.87	97.75
a Londra	96.30	96.25	95.97	95.99	93.25	96.25
Rendita turca a Parigi	96.70	96.60	96.30	96.50	96.35	96.35
» a Londra	95.16	95.25	95.—	95.—	95.25	95.36
Rendita russa a Parigi	64.25	65.—	64.—	64.70	65.25	65.—
» portoghese 3 0/0						
a Parigi	71.52	71.60	71.50	71.60	71.60	71.62

VALORI BANCARI

	16 giugno 1906	23 giugno 1906
Banca d'Italia	1330.—	1329.—
Banca Commerciale	928.—	921.—
Credito Italiano	620.—	618.—
Banco di Roma	112.—	112.—
Istituto di Credito fondiario	553.—	553.50
Banca Generale	33.50	33.50
Banca di Torino	76.—	76.—
Credito Immobiliare	301.50	300.—
Bancaria Italiana	326.—	325.—

CARTELLE FONDIARIE

	16 giugno 1903	23 giugno 1906
Istituto Italiano	4 1/2 % 520.—	528.—
» »	4 % 501.—	506.—
» »	3 1/2 % 492.—	491.50
Banca Nazionale	4 % 498.—	501.—
Cassa di Resp. di Milano	5 % 513.—	513.50
» »	4 % 506.50	507.—
» »	3 1/2 % 496.50	496.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 % 502.—	502.—
» »	5 % 507.—	507.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 % 511.50	511.50
» »	4 1/2 % 504.—	504.—
Banco di Napoli	3 1/2 % 500.—	499.25

PRESTITI MUNICIPALI

	16 giugno 1903	23 giugno 1906
Prestito di Milano	4 % 101.90	101.90
» Firenze	3 % 75.—	73.—
» Napoli	5 % 101.—	101.—
» Roma	3 3/4 % 502.50	503.—

VALORI FERROVIARI

	16 giugno 1906	23 giugno 1906
Meridionali	813.—	821.—
Mediterranee	467.—	466.50
Sicule	637.—	637.—
Secondarie Sarde	290.—	290.—
Meridionali	3 % 360.—	359.—
Mediterranee	4 % 500.—	500.—
Sicule (oro)	4 % 510.—	511.—
Sarde C.	3 % 371.—	370.—
Ferrovie nuove	3 % 363.—	362.50
Vittorio Emanuele	3 % 384.—	384.—
Tirreno	5 % 512.—	512.—
Lombarde	3 % 346.—	343.75
Marmif. Carrara	268.—	268.—

VALORI INDUSTRIALI

	16 giugno 1906	23 giugno 1906
Navigazione Generale	492.—	490.—
Fondiarie Vita	332.—	334.—
» Incendi	209.—	209.50
Acciaierie Terni	2227.—	2246.—
Raffineria Ligure-Lombarda	398.—	389.—
Lanificio Rossi	1658.—	1659.—
Cotonificio Cantoni	535.—	536.—
» Veneziano	262.—	263.—
Condotte d'acqua	447.—	447.—
Acqua Pia	1557.—	1560.—
Linificio e Canapificio nazionale	217.—	218.50
Metallurgiche italiane	160.—	162.—
Piombino	302.—	301.—
Elettric. Edison	950.—	968.—
Costruzioni Venete	91.—	93.—
Gas	1395.—	1380.—
Molini Alta Italia	—	—
Ceramica Richard	420.—	422.—
Ferriere	280.—	280.—
Officina Mecc. Miami Silvestr.	144.—	142.—
Montecatini	137.50	139.—
Carburo romano	1343.—	1342.—
Zuccheri Romani	97.50	97.—
Elba	463.—	460.—

Banca di Francia	—	3958.—
Banca Ottomana	676.—	678.—
Canale di Suez	4630.—	4632.—
Crédit Foncier	—	698.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
18 Lunedì	99.90	25.145	122.70	104.60
19 Martedì	99.90	25.15	122.72	104.60
20 Mercoledì	99.875	25.14	122.72	104.60
21 Giovedì	—	—	—	—
22 Venerdì	99.87	25.14	122.70	104.60
23 Sabato	99.87	25.14	122.70	104.60

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	21 giugno	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	
	Incassi Oro Fr. 2 948 732 000	+ 6 789 000
	» Argento » 1 054 601 000	+ 2 587 000
	Portafoglio » 665 647 000	+ 27 255 000
	Anticipazione » 639 832 000	+ 916 000
PASSIVO	Circolazione » 4 522 987 000	- 67 082 000
	Conto corr. d. Stato » 220 254 000	+ 34 555 000
	» d. priv. » 530 198 000	+ 54 051 000
	Rapp. tra l'in. e la cir. 7480	+ 1.25 %
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	
	Inc. metallico Sterl. 37 173 000	+ 2 405 000
	Portafoglio » 29 543 000	+ 418 000
	Riserva » 23 688 000	+ 2 084 000
	PASSIVO	Circolazione. » 23 955 000
Conti corr. d. Stato » 11 523 000		+ 2 476 000
Conti corr. privati » 42 732 000		+ 9 000
Rap. tra la ris. e la prop. 49.04 %	- 1.66 %	
Banca di Spagna	ATTIVO	
	Incasso oro Piast. 373 500 000	+ 97 000
	Portafoglio » 1 333 109 000	+ 880 000
	Anticipazioni » 15 0 000	+ 819 000
	PASSIVO	Circolazione » 1 540 533 000
Conti corr. e dep. » 594 621 000		+ 11 200 000
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	
	Incasso » Fr. 121 703 000	- 3 809 000
	Portafoglio » 419 405 000	- 6 037 000
	Anticipazioni » 39 520 000	- 3 072 000
PASSIVO	Circolazione » 676 755 000	+ 5 528 000
	Conti Correnti » 69 956 000	+ 2 527 000
Banche d'Emis. Svizz.	ATTIVO	
	Incasso oro » Fr. 110 307 000	+ 20 000
	» argento » 8 849 000	+ 725 000
PASSIVO	Circolazione	- 164 000
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	
	Incasso » Marchi 1 023 412 000	- 3 008 000
	Portafoglio » 851 653 000	+ 29 042 000
PASSIVO	Anticipazioni » 67 243 000	+ 982 000
	Circolazione	- 11 687 000
Banca di New York	ATTIVO	
	Incasso met. Doll. 307 123 000	-
PASSIVO	Portaf. e anticip. » 1 040 060 000	+ 920 000
	Valori legali » 83 760 000	+ 1 940 000
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	
	Circolazione	- 440 000
PASSIVO	Conti corr. e dep. » 1 048 180 000	+ 1 040 000

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Società Italiana metallurgica Franchi Griffin. Milano. (Capitale L. 2,000,000) versato. — Il dì 11 corr., presso la Banca Commerciale italiana, in Milano, ebbe luogo l'assemblea straordinaria degli azionisti della Anonima metallurgica Franchi-Griffin che ha officine a Brescia e alti forni e miniere per la produzione della ghisa a Bondione, Lizzola e Fiumenoro nel Bergamasco. Erano rappresentati più di tre quarti del capitale sociale. Presiedeva l'ing. Emilio Tensini il quale diede ragione delle proposte del Consiglio intese a sistemare l'azienda ammortizzando la cifra del costo brevetti per processi di fabbricazione ed altri enti patrimoniali, e a rifornire di altro capitale la Società per dar mezzo agli impianti attuali di funzionare largamente.

L'assemblea, accogliendo le fatte proposte, alla una nimità deliberava:

1. di ridurre il suo capitale sociale di L. 2,000,000 a L. 1,600,000;
2. di ridurre il valore nominale delle azioni da L. 500 a L. 100 cadauna;

3. di aumentare il capitale così ridotto a 2,000,000 di lire con effetto alla data in cui sarà scaduto il termine di cui all'art. 101 del Codice di Commercio, mediante emissione di N. 6000 azioni del valore nominale di L. 100 cadauna ed accordandosi l'opzione ai soci alle condizioni e modalità che saranno stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

4. di dare facoltà al Consiglio di Amministrazione di aumentare ulteriormente il capitale a misura dei bisogni fino a lire 3,000,000;

5. di modificare l'art. 5 dello statuto sociale in relazione alle suindicate deliberazioni.

Nuove Società.

Società Anonima Cartiera Pietro Miliani. Fabriano. — Il giorno 6 corrente presso la Banca Commerciale Italiana, si è costituita la Società per Azioni sotto la denominazione « Società Anonima Cartiere Pietro Miliani » con sede in Fabriano e col capitale di lire 5,000,000 diviso in N. 20,000 azioni di L. 250 cadauna.

La Società ha per oggetto di esercire le antiche e rinomate cartiere della ditta Pietro Miliani, così favorevolmente note per le sue carte filigranate destinate in ispecial modo alla fabbricazione dei biglietti di Banca e degli effetti pubblici.

A comporre il primo Consiglio vennero chiamati i signori: comm. Otto Joel, presidente; on. G. B. Miliani, amministratore delegato; conte Pietro Bianconcini, dottore Tito Molina, dot. Ruggero Dellfus, cav. G. B. Bianchi, ing. Corrado Nodari, consiglieri.

Furono nominati sindaci effettivi del primo esercizio sociale i signori: Gino Strada, ing. Carlo Rizzi, rag. Ottavio Trinchieri e Sindaci supplenti i signori avvocato Mario Segrè, Corrado Gallichi.

neri Alta Italia da L. 25.50 a 25.75 al quintale, Taganrog 17.50, Danubio 16.50, Plata da 16.75 a 17, grani duri Sardegna 26.25, Taganrog da 16.75 a 17.50, Odessa 16.25, granoni: Danubio da L. 12.75 a 13.75, Alta Italia da 17.50 a 17.75, avena nazionale da 20.25 a 20.50. A *Lodi*, frumento da L. 23.25 a 33.75 al quintale, frumentone nostrano da 15.50 a 16, avena da 19 a 20. A *Milano*, frumento nostrano da L. 24.25 a 24.75 al quintale, veneto e mantovano da 24.75 a 25.25, estero da 25.25 a 25.75, avena nazionale da 21.25 a 21.75, estera da 19.75 a 20.25, orzo da 21 a 22, melgone nostrano da 16 a 17, segale nazionale da 21.75 a 22.50, estera da 21.50 a 22.25. A *Napoli*, Risciole di Salerno nomin. da L. 25 a 25.50. Romanelle da 26.50 a 26.75, Bianchette e Caroselle da 26 a 26.75, Duri Saragolla nazion. da 26.50 a 28.50. Sardegna Cagliari Bosa da 26.50 a 27 al quintale. A *Novara*, frumento da L. 25 a 25.50, avena nazionale (fuori dazio) da 20 a 21 al quintale, segale da 17 a 17.50, meliga da 15.75 a 16.25 al sacco di 120 litri. A *Adria*, frumento da L. 23.75 a 24.25, id. tondo da 24.25 a 24.75, frumentone Polesine da 16 a 16.50, id. pignolo da 17 a 17.50, avena da 19 a 20. *Alessandria*, frumento (al tenimento) da L. 23.50 a 24.50 al quintale, meliga 18, segale da 21 a 21.50, avena (fuori dazio) da 20 a 20.50. A *Bergamo*, granturco di prima qualità L. 17.90 al quintale, seconda 17, avena da 20 a 21: A *Bologna*, frumento bolognese, fino nuovo da 25.25 a 25.50 al quintale (fuori dazio), mercantile da 24.50 a 24.75, frumentone qualità fina bolognese da 17.50 a 18, avena nostrana bianca da 21 a 21.50, rossa da 22.50 a 23, orzo mondo da caffè da 29 a a 30, comune da 18 a 19.

Bozzoli. — A *Aqui*, da lire 3.30 a 3.70. A *Alessandria*, da 2.65 a 3.70. A *Asti*, da 3.20 a 3.80. A *Bologna*, da 2.80 a 3.40. A *Borgo a Buggiano*, da 2.95 a 3.55. A *Bra*, da 3.40 a 3.70. A *Brusasco* da 3.30 a 3.70. A *Cannelli*, da 3.50 a 3.85. A *Carmagnola*, da 3.20 a 3.65. A *Castelnuovo*, da 3.30 a 3.60. A *Cesena*, da 2.60 a 3.75. A *Cologna Veneta*, da 3.30 a 3.80. A *Cremona*, prezzo medio 3.25. A *Faenza*, da 2 a 4. A *Forlì*, da 2.50 a 4.05. A *Fossano*, da 3.30 a 3.60. A *Fossombrone*, 4.50. A *Ivrea*, da 3.20 a 3.60. A *Jesi*, da 2.70 a 3.70. A *Lonigo*, da 3.30 a 3.60. A *Lucca*, da 2.80 a 3.80. A *Lugo*, da 2.10 a 4. A *Mantova*, prezzo medio 3.20. A *Meldola*, da 3 a 4.50. A *Modena*, prezzo medio 3.40. A *Nizza Monferrato*, da 3.60 a 3.85. A *Novara*, da 3.10 a 3.75. A *Osimo*, da 3 a 3.45. A *Pesaro*, da 2.50 a 3.50. A *Pescia*, da 3.20 a 3.50. A *Pinerolo*, da 2.90 a 3.65. A *Racconigi*, da 3 a 3.67. A *S. Stefano Belbo*, da 3.70 a 3.90. A *Saronno*, da 3.45 a 3.55. A *Savigliano*, 3.40. A *Stradella*, da 2.85 a 3.60. A *Torino*, da 3 a 3.50. A *Voghera*, da 2.75 a 4. A *Vigevano*, da 3 a 3.80.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 52.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — A *Firenze*, grano duro nazionale da L. 25.75 a 26.50 al quintale (fuori dazio), tenero bianco da 26 a 27, rosso pa 25 a 26, misto da 25 a 25.50, segale da 18.50 a 19, orzo mondo da 24 a 27, granturco da 15 a 16.50, avena da 21.50 a 22. A *Foggia*, frumenti duri da L. 26.50 a 27 al quintale, maggioriche da 24.75 a 25, bianchette da 24.75 a 25.25, avena da 21.25 a 22. A *Foligno*, grano nuovo da L. 26.35 a 26.66 al quintale, granturco 17.16. A *Forlì*, frumento nostrano da L. 24.50 a 25 al quintale, granturco nostrano da 18 a 18.25, avena nostrana da 21 a 22. A *Genova*, grani te-

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 230 milioni interamente versato

16ª Decade — Dal 1° al 10 Giugno 1906

Prodotti approssimativi del traffico
depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE						
Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità e p. v. accelerata	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei chilometri esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE						
406,329.04	10,303.41	125,733.40	556,930.00	1,836.21	1,101,157.06	2,278.00
PRODOTTI DAL 1° GENNAIO						
6,089,938.68	187,363.29	2,250,032.40	8,433,295.10	62,684.82	17,023,314.29	2,278.00
PRODOTTI PER CHILOMETRO DELLE RETI RIUNITE						
Della decade		483.38		Dal 1° Gennaio		7,472.92